



OSCAR SCAGLIETTI

IL CHIRURGO DEGLI SPORTIVI

Storia di un Consigliere del Bologna F.C.

La ricostruzione di una vicenda dimenticata

a cura di **DAVIDE GUBELLINI**

presentazione di Roberta Li Calzi
prefazione di Carlo Caliceti





l'angolo
della  storia

A SALUS SPACE

OSCAR SCAGLIETTI

IL CHIRURGO DEGLI SPORTIVI

Storia di un Consigliere del Bologna F.C.

*La ricostruzione di una
vicenda dimenticata*

a cura di
Davide Gubellini

presentazione di **Roberta Li Calzi**
Assessora del Comune di Bologna

prefazione di **Carlo Caliceti**
Responsabile Comunicazione Bologna F.C. 1909

Quaderni di Villa Salus

Immagini di copertina: il prof. Oscar Scaglietti nel 1945;
Renato Dall'Ara, Presidente del Bologna F.C., ritratto con Amedeo Biavati
e alcuni giocatori della squadra vincitrice la Coppa Alta Italia del 1946.

Immagini di quarta di copertina: la squadra del Bologna F.C. nel 1945-46.

Ringraziamenti

*“A Mirko Trasforini, Gianluca Battacchi, Valerio Romagnoli, Lamberto Bertozzi,
Stefano Dalloli e ai soci della Associazione Percorso della Memoria Rossoblù APS
va la mia gratitudine per le consulenze fornite sulla storia del Bologna Football Club.”*

Davide Gubellini

Collana “Quaderni di Villa Salus”, n. 20.

Edizioni Lui

Via Galileo Galilei, 38

Chiusi (Siena)

© 2024

Stampato in Italia

Maggio 2024

Indice

Presentazione <i>di Roberta Li Calzi</i>	p. 7
Prefazione <i>di Carlo Caliceti</i>	9
Nota introduttiva <i>di Emanuele Grieco</i>	11
1. Un bolognese di altri tempi	13
2. Il rapporto con la squadra della città	21
3. L'occupazione nazifascista di Bologna	27
4. La ricostruzione del Bologna F.C.	31
5. Un caso di “serendipity” durante una ricerca, <i>di Emanuele Grieco</i>	41
6. Il ritrovamento delle bozze dello Statuto BFC del 1945	47
7. La conquista della Coppa Alta Italia	53
8. Il chirurgo degli sportivi	65
9. Le eredità del Professor Oscar Scaglietti	89
Sitografia, fonti iconografiche, bibliografia	99

Presentazione

Roberta Li Calzi

Assessora al Bilancio, Sport e Servizi demografici del Comune di Bologna

La storia di Bologna non finisce di sorprendere. Per questo è importante farla conoscere, soprattutto alle giovani generazioni. Che imparano così a conoscere la nostra città attraverso i racconti delle persone, che sono quelli che più ci appassionano.

A molti è nota la vicenda di “Villa Salus”: nel luogo in cui sorgeva un’importante clinica ortopedica ora è presente una struttura pubblica dedicata all’accoglienza.

Ricordare la figura del professor Oscar Scaglietti, fondatore di Villa Salus, è un doveroso omaggio ad un luminare della medicina del Novecento.

Negli anni Quaranta e nel dopoguerra, dalle sue mani di famoso ortopedico passarono molte personalità internazionali della politica, dello spettacolo e dello sport, ma anche tantissime persone comuni, in particolare si dedicava alle persone meno abbienti.

La ricerca di Davide Gubellini ha il merito di riscoprire un aspetto inedito del professor Scaglietti, sconosciuto anche alle sue eredi: viene descritto l’impegno del loro papà a favore della ricostruzione del Bologna Football Club, nei giorni immediatamente successivi alla fine della Seconda guerra mondiale.

Potrebbe apparire un contributo a margine di una vita professionale così ricca, ma non si può trascurare la finalità di quell’impegno assunto come dirigente sportivo: voleva contribuire alla rinascita del Bologna FC e dell’intera città, per poter curare le ferite non solo del corpo, ma anche dell’animo dei suoi concittadini.

In quei giorni gioiosi e terribili del 1945, con la città in macerie, tornare alla quotidianità significava anche permettere ai bolognesi

di andare di nuovo allo stadio, per due ore di tifo e divertimento, finalmente.

Del resto il bene comune fu sempre un obiettivo di Scaglietti, uno scopo da perseguire anche a rischio della sua stessa vita. Il libro ricorda infatti il contributo del professore alla guerra di Liberazione, nel corso della quale forniva assistenza e cura a chiunque avesse necessità sanitarie.

È noto come Scaglietti si oppose all'ordine fascista di trasferire l'istituto ortopedico cittadino nel nord Italia ancora in mano nazista.

Il professore per questo fu arrestato, ma il Centro "Putti" rimase a Bologna.

Bologna deve quindi molto alla sua opera. Non solo fu un famoso ortopedico, inventore di tecniche e strumenti utili per gli infortunati e i campioni dello sport. Il suo impegno sociale lo rese protagonista nella lotta antifascista e nella rinascita della città.

Tutto questo ci ricorda che nella vita si può scegliere di essere, come in questo caso, uno stimato ortopedico competente nella propria professione, senza dimenticarsi della società e del momento storico in cui si vive, dove il benessere delle persone e della comunità passa anche attraverso il coraggio dei singoli.

È ai cittadini come Oscar Scaglietti che Bologna deve la sua stessa libertà.

Prefazione

Carlo Caliceti

Responsabile della Comunicazione del Bologna F. C. 1909

Davide Gubellini ha due grandi passioni: il Bologna e la storia. Socio onorario, ma attivissimo, dell'Associazione Percorso della Memoria Rossoblù, da tempo mette a disposizione le sue competenze per raccontare ai più giovani le vicende del nostro club.

Non solo i grandi successi e le pagine gloriose della secolare epopea del Bologna Football Club, ma anche gli episodi e i profili meno conosciuti e studiati.

In questo senso è notevole il suo ultimo lavoro dedicato alla figura di Oscar Scaglietti, chirurgo ortopedico di chiara fama, che svolse un ruolo decisivo, per quanto poco riconosciuto, anche nella storia del Bologna. E in un momento particolarmente difficile, come fu quello della ripresa al termine della Seconda guerra mondiale, all'indomani della Liberazione, quando anche il calcio, come tutti gli aspetti della vita civile, dovette ripartire da zero.

Il merito di Gubellini è proprio quello di puntare la sua lente di ingrandimento su episodi poco conosciuti della storia del Bologna per dare agli appassionati una visione ancora più completa della parabola del nostro club e del rapporto, strettissimo, tra la squadra di calcio e la città che rappresenta.

Nota introduttiva

Il 26 ottobre 2023 promuovemmo a Bologna un incontro commemorativo del prof. Oscar Scaglietti, in occasione del 30° anniversario della sua morte. In quel contesto fu presentato il libro “Bologna e Scaglietti”. L’intento era non solo di ricordare il grande luminare dell’Ortopedia italiana, ma anche e soprattutto di sottolineare lo stretto legame tra lui e la città di Bologna, un aspetto che ci pareva poco conosciuto, ricordato e valorizzato.

Nel corso della discussione prese la parola Davide Gubellini che esordì affermando:

“Proprio all’insegna della ricerca dell’intensa relazione tra Scaglietti e la nostra città, ho il piacere di portare a questo incontro, una notizia che ho appreso da poco tempo durante le mie ricerche: il prof. Scaglietti subito dopo la fine della Seconda guerra mondiale si impegnò per la ricostruzione della squadra di calcio e della società del Bologna Football Club. Ma non solo: si candidò alle elezioni per il Consiglio direttivo della società e fu il primo degli eletti. In seguito si scelse di eleggere come Presidente del Bologna Renato Dall’Ara.”

Rimanemmo piacevolmente sorpresi per questa inattesa novità. Avevamo realizzato diversi studi su molteplici aspetti della complessa personalità di Scaglietti, e anche del suo rapporto con la città, ma ignoravamo questo episodio.

Davide Gubellini aggiunse che era sua intenzione intraprendere una ricerca su questa storia poco o per niente conosciuta, anche dai Bolognesi.

E così ha fatto. Questo numero dei “Quaderni di Villa Salus” – il 20° della collana – è dedicato a quell’importante vicenda e più

in generale alla figura di Scaglietti come “Chirurgo degli Sportivi”.

Un sentito ringraziamento a Davide Gubellini che ricostruendo questo episodio ha consentito di ampliare la nostra conoscenza sulla vita e le opere del prof. Scaglietti, restituendo, al contempo, alla memoria pubblica, un prezioso frammento di sapere in cui si intrecciano storia bolognese e italiana, storia sportiva e calcistica e storia dell’Ortopedia.

Emanuele Grieco
(L’Angolo della storia a Salus Space)

Un bolognese di altri tempi

Oscar Scaglietti è stato un luminaire dell'Ortopedia, riconosciuto a livello mondiale. Nato in Costa Rica nel 1906, divenne bolognese all'età di 4 anni, al rientro in Italia della sua famiglia. Il 1910 fu un anno speciale. Tre mesi prima era stato fondato il Bologna Football Club, per uno sport accolto con curiosità dai cittadini. I giocatori bolognesi dimostrarono immediatamente il loro valore. Già il 16 maggio 1910 venne disputata la prima partita importante, giocata contro i Campioni d'Italia dell'Internazionale di Milano.



1 – 16.5.1910; Bologna-Internazionale 0-1.

Al campo dei Prati di Caprara l'incontro si concluse con una sconfitta di misura dei bolognesi, battuti solo per 1 a 0. Il valore da loro espresso in campo meritò comunque i commenti lusinghieri dei Campioni d'Italia. Tali esordi favorevoli trovarono conferma negli anni successivi, quando si disputarono campionati italiani su base regionale. In quelle annate il Bologna divenne la squadra emiliana più forte, vincendo anche diversi incontri amichevoli giocati contro squadre straniere.

Lo scoppio del primo conflitto mondiale impedì il regolare svolgimento del campionato italiano. Tuttavia, nel 1916 il Bologna Football Club vinse la Coppa dell'Emilia, giungendo secondo l'anno seguente. È plausibile sostenere che, come diversi coetanei, anche il giovane Oscar Scaglietti seguisse le gesta dei giocatori rossoblù, particolarmente nell'immediato primo dopoguerra. Negli anni Venti il Bologna iniziò infatti un percorso di trionfi tali da inorgoglire i concittadini.

Nel 1925, quando i rossoblù conquistarono il loro primo scudetto, Oscar Scaglietti era un diciannovenne che aveva appena concluso il Liceo Classico, diplomandosi al Galvani.

Era un giovane con le idee chiare.

Si iscrisse alla Facoltà di Medicina e mostrò subito le caratteristiche di uno studente esemplare. Nel 1925-26 frequentò l'Istituto di Istologia e nel 1929, non ancora laureato, ottenne la sua prima pubblicazione scientifica: "Di un nuovo procedimento tecnico per la decalcificazione delle ossa".

La poliedricità culturale resterà una costante nell'esperienza di vita professionale e personale di Oscar Scaglietti. Il suo tenace impegno gli permetterà di cogliere numerosi successi in ortopedia e anche in attività imprenditoriali e sociali. In campo professionale viene infatti ricordato per le sue tecniche innovative, all'epoca uniche a livello internazionale.

Inoltre, le sue capacità organizzative e manageriali furono alla base del successo di Villa Salus. Come imprenditore continuò altre attività anche dopo il suo collocamento in quiescenza. Realizzò a Donoratico l'azienda agricola "Paradiso", creata su un ampio potere nelle campagne livornesi. Le profonde conoscenze agrarie gli

derivavano dalle esperienze sudamericane, un legame che Oscar Scaglietti non spezzò mai nel corso della sua vita. La stessa presenza costante nella società bolognese, all'epoca ancor più impegnata nel settore primario, ne arricchì la cultura agraria.

Anche nel sociale il professor Scaglietti seppe distinguersi in modo speciale. Era notoriamente generoso verso gli assistiti meno abbienti. Merita una sottolineatura la sua capacità di saper rispondere all'emergenza costituita dai feriti della Seconda Guerra Mondiale. È noto a tutti quanto Scaglietti si occupasse della cura dei pazienti, a prescindere dalla divisa indossata. Si trattò di una abnegazione molto pericolosa, al punto da condurlo all'arresto, per subire interrogatori ad opera dei nazisti, sotto l'accusa di collaborare con la Resistenza Partigiana.

A guerra conclusa, Oscar Scaglietti fu insignito del riconoscimento formale di partecipazione alla lotta contro l'occupazione nazifascista della città.

Questa "bolognesità" si arricchisce oggi di un ulteriore aspetto della personalità del professor Oscar Scaglietti. Una nuova ricerca storica svela un suo ruolo ancora sconosciuto a molti concittadini.

Occorre ritornare con la mente ai giorni della Liberazione, insieme felici e confusi. Nel 1945, la città è distrutta.

Durante la Seconda guerra mondiale, la popolazione bolognese venne letteralmente decimata.

La lotta per la Liberazione della città costò la vita a 2064 Partigiani; altri 2350 Patrioti furono fucilati per rappresaglia; dopo i rastrellamenti cittadini, nei lager nazisti furono uccisi 829 oppositori. A causa dei bombardamenti alleati, morirono 2461 civili innocenti, il maggior numero di vittime nelle città settentrionali del Paese.

Pur in questo clima di lutti e miseria tutti i cittadini vollero ripartire.

All'Istituto Rizzoli, Oscar Scaglietti fece la sua parte, con l'attività ortopedica svolta a favore dei concittadini.



2 – Via Lame dopo i bombardamenti.

Dal 27 marzo 1941 fino alla fine della guerra fu Direttore del Centro Ortopedico e Mutilati “Vittorio Putti”, allestito nei locali del Seminario arcivescovile, a pochi passi dal Rizzoli, per la cura dei militari feriti. In realtà la “Sezione Seminario Arcivescovile dell’Ospedale Militare” continuò la sua attività fino al giugno 1951, rivolta, dopo la fine del conflitto, anche ai civili.

Nei confronti della città, Scaglietti sostenne le scelte politiche deliberate per tempo dagli Amministratori locali.

Si mise a disposizione anche per la ricostituzione dell’unico momento collettivo di svago cittadino, quella squadra di calcio organizzata dal glorioso Bologna Football Club, una società che a lui e alla sua generazione ricordava gli straordinari entusiasmi sportivi legati ai trionfi degli anni Trenta.

Scaglietti era convinto che solo curando anche lo spirito sarebbe stato possibile tornare alla vita quotidiana “normale”, per la sua amata Bologna.



3 – La Stazione ferroviaria in macerie.



4 – Posto di blocco all'interno della “cerchia del Mille”.



5 – “Sperrzone”: il centro era una zona chiusa al transito.



6 – Bombardamenti alleati su Bologna.



7 – Bombardieri in azione.



8 – Bombe su Bologna; si noti lo Stadio sulla destra.

Il rapporto con la squadra della città

Oscar Scaglietti aveva quattro anni quando, nel 1910, ai Prati di Caprara “chi mat chi corren dri a na bala”¹ tiravano i primi calci ad un pallone.

Il Bologna Football Club era stato appena fondato, esattamente il 3 ottobre 1909.

Durante la sua adolescenza, non si hanno notizie certe circa la partecipazione del giovane Scaglietti alle gloriose vicende calcistiche della squadra del Bologna. Tuttavia, riesce difficile immaginare che ad un attento studente negli anni Venti potesse sfuggire la notorietà dei primi trionfi internazionali della squadra della sua città.

Già nel 1920 il Bologna riuscì a battere per 3-0 il Real Madrid, all'epoca uno squadrone, come del resto ancora oggi, essendo il club più titolato al mondo.

Nel 1929, già studente universitario, Oscar Scaglietti venne a conoscenza di un trionfo sportivo ancora più importante, perché colto dal Bologna contro la più forte Nazionale del mondo. Il 10 agosto 1929, a Montevideo, il Bologna batté infatti la Rappresentativa dell'Uruguay per 1 – 0.

L'Uruguay era all'epoca il campione olimpico in carica, quando ancora non si disputavano i Campionati Mondiali.

1 – “Chi mat chi corren dri a na bala”, “Quei matti che corrono dietro a una palla” è una frase in dialetto bolognese, rivolta ai primi calciatori che si allenavano ai Prati di Caprara nel 1910-11.



9 – Vienna 1932; il Bologna vince la prima Coppa Europa Centrale.

In quegli anni, ogni bolognese conosceva il celebre *refrain*: “Il Bologna è uno squadrone che tremare il mondo fa”².

Nel decennio successivo, la squadra rossoblù continuò ad imporsi, trionfando in quattro competizioni internazionali ufficiali. Furono i primi successi colti da una squadra italiana.

In sequenza, il Bologna Football club vinse la prima Coppa dell’Europa Centrale nel 1932, bissando il successo anche nel 1934. Si aggiudicò il Torneo di Nizza nel 1935 e soprattutto conquistò il Trofeo dell’Esposizione di Parigi nel 1937, la prima vera manifestazione europea per Club, aperta anche alle rappresentative britanniche, antesignana quindi dell’attuale Champions League³.

2 – Il celebre ritornello “Il Bologna è uno squadrone che tremare il mondo fa” si deve a Giannino Tonelli e Vittorio Ortalli. Nel 1912, presso la sede sociale dei rossoblù, posta all’epoca al Bar Libertas di Via Ugo Bassi 13, questi appassionati adattarono il testo a un motivo musicale dell’epoca, cantandolo sugli spalti con gli altri tifosi. (da <http://tremareilmondofa.blogspot.it>).

3 – Il Trofeo dell’Esposizione di Parigi, vinto dal Bologna nel 1937, vedeva scendere in campo le più titolate squadre di club europee, comprendenti per la prima volta anche una società anglosassone. Le contendenti sconfitte furono: Chelsea (U.K.), Slavia Praga (Cecoslovacchia), Austria Vienna (Austria), Lipsia (Germania), Olympique Marsiglia e Sochaux (Francia), Phobus Budapest (Ungheria).



10 – Bologna, 1934; i rossoblù sono nuovamente “Campioni d’Europa”.



11 – La vittoria del Bologna del 1937 a Parigi fu per quasi trenta anni il trionfo internazionale più importante per una squadra italiana.



12 – Replica del biglietto di ingresso allo Stadio Colombes di Parigi.



13 – Copertina de “Il Calcio Illustrato”. Il successo del Bologna ebbe particolare risonanza internazionale. Era la prima volta che una squadra inglese accettava la sfida sportiva con un club europeo, uscendone sconfitta.



14 – Cartolina dell'epoca, autografata dai campioni bolognesi vincitori del “Torneo delle Nazioni”, altra denominazione della competizione di Parigi del 1937.



15 – Reguzzoni segna nella finale vinta 4-1 contro il Chelsea.

L'entusiasmo e l'orgoglio dei cittadini bolognesi contagiava anche coloro che non erano sportivi, tanta era la fama raggiunta dai giocatori rossoblù.

Ricordare queste eccellenze sportive cittadine permette di contestualizzare al meglio le successive scelte calcistiche del professor Scaglietti, operate immediatamente dopo la Liberazione dal nazifascismo.

Del resto neppure l'inizio della Seconda guerra mondiale riuscì a fermare il campionato di calcio...

L'occupazione nazifascista di Bologna

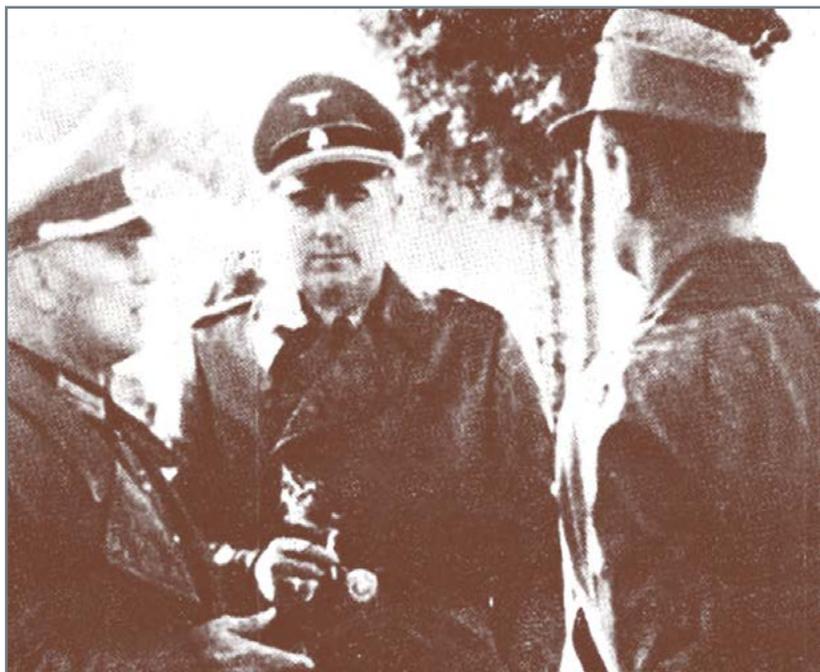
Dopo l'otto settembre 1943, Bologna visse i venti mesi più tragici della sua storia. Con l'occupazione nazifascista della città, la guerra civile provocò tradimenti, deportazioni e assassinii di persone innocenti.

All'epoca Oscar Scaglietti era Direttore del Centro Ortopedico e Mutilati "Vittorio Putti".

Come medico e dirigente sanitario non poneva alcun limite ai propri obblighi morali di assistenza e cura delle persone, quale che fosse la loro appartenenza ad una delle parti in causa; curava indifferentemente militari dell'Asse, prigionieri Alleati, Partigiani feriti o sospetti antifascisti.



16 – 1945, Istituto Rizzoli. L'Ufficiale Medico Comandante il "Feld Lazzarett", a bordo di un'auto requisita ad un nobile bolognese.



17 – Bologna, novembre 1944; il Comando nazista presente in città.

Questa abnegazione del Professore non passò inosservata al Comando nazista della città. Nel 1944, Oscar Scaglietti fu arrestato e condotto nella sede del Comando delle SS in via Santa Chiara 6/2, insieme ad altre quattro persone.

Il professore raccontò così quel drammatico episodio:

“La mia posizione era ormai troppo scoperta, all’ospedale nella città, perché io potessi aderire esplicitamente alla resistenza. Inoltre io non potevo certo fidarmi dei tanti elementi raccoglietici che erano affluiti al centro. Perciò, durante il periodo dell’occupazione tedesca io non ho mai avuto rapporti con elementi della Resistenza interni all’ospedale se non con persone che ritenevo fidate e cioè alcuni ufficiali e qualche Sergente. Ebbi però subito contatti con elementi dirigenti della Resistenza bolognese

esterni all'ospedale, particolarmente con l'ingegner Gianguido Borghese, che era Commissario del CUMER e dirigenti socialisti qualificati.

Verso mezzogiorno del 29 settembre 1944, i due contadini, due soldati ed io fummo portati al Comando delle SS in via Santa Chiara. Dopo circa un'ora io fui sottoposto ad interrogatorio prima da parte di due marescialli e poi di un capitano tedesco. L'interrogatorio si svolgeva in tedesco e a me serviva per non comprendere quello che mi domandavano e per pensare a quello che dovevo rispondere. Durò circa fino alle otto della sera poi dopo una breve sosta per mangiare continuò fino alle due di notte. Davanti avevano un mucchio di carte scritte e io dovevo rispondere a tutte le contestazioni. Le contestazioni erano esatte all'ottanta per cento e quando fu la fine mi fu chiesto di giurare fedeltà alla Repubblica Sociale Italiana e di aver detto la verità. Io non ebbi difficoltà a fare l'una e l'altra cosa, tanto era nulla la costituzione della Repubblica Sociale. Alla fine il Capitano mi fece vedere un passo di lettera anonima ed ebbe apprezzamenti negativi per il metodo della denuncia anonima. Chiesi notizie degli altri quattro fermati con me e mi fu detto che i contadini erano stati liberati mentre i soldati erano ancora sotto interrogatorio che durò altre 24 ore durante le quali furono seviziati, però seppero resistere poi si salvarono. Ma i sospetti continuarono e la vita al Putti divenne sempre più difficile.”

Nonostante la guerra civile in atto e i continui bombardamenti alleati, il “campionato di guerra” del 1943-1944 si disputò comunque, sia per la tenace volontà degli atleti protagonisti sia per il sostegno che il regime voleva garantire per la conservazione dell'attività agonistica. Nelle intenzioni dei gerarchi fascisti occorreva mantenere una parvenza di normalità della vita quotidiana, pur in un quadro così tragico. L'undici giugno 1944, allo “Sterlino”, il Bologna incontrò lo Spezia, nella prima semifinale per il titolo italiano. I rossoblù avevano vinto il girone di qualificazione, senza alcuna sconfitta.

I campioni del Bologna erano famosi: Biavati, Ganz, Ricci e Sansone erano giocatori conosciuti anche a livello nazionale. Tuttavia, a causa delle difficoltà del momento, scesero in campo solo dieci giocatori rossoblù, dei quali appena nove in piena efficienza fisica.

Al 34° minuto di gioco si svolse l'azione decisiva; in contropiede, lo Spezia andò in rete con Paolo Rostagno. La difesa bolognese rimase immobile, in ragione ad un evidente fuori gioco, peraltro non visto dall'arbitro Eriprando Poggipollini di Castel San Pietro Terme. Ne nacque una rissa in campo che causò la sospensione dell'incontro. Per questo motivo il Bologna fu sconfitto a tavolino 2-0. Nella gara di ritorno il presidente rossoblù Renato Dall'Ara scelse di non far scendere in campo la squadra, per protestare contro questa ingiustizia subita.

Lo Spezia giunse quindi in finale senza aver concluso alcun incontro contro il Bologna. I liguri vinsero poi il torneo, battendo il Torino inaspettatamente, per un titolo onorifico che fu riconosciuto solo nel 2002.

La ricostruzione del Bologna F. C.

Per i bolognesi l'inverno 1944-45 fu un supplizio. Nelle stragi di civili innocenti, solo a Marzabotto e Monte Sole furono uccise 775 persone.

In città la presenza dei nazisti rendeva impossibile ogni approvvigionamento alimentare. La vita quotidiana era dominata dal terrore. Finalmente, giunse il giorno della Liberazione.

Il 21 aprile 1945 i primi soldati polacchi entrarono a Bologna, seguiti dagli Alleati e dai Partigiani; insieme liberarono la città dai nazifascisti in fuga.

Bologna era un cumulo di macerie. Pur nell'emergenza contingente, i cittadini erano desiderosi di riprendere una vita sociale "normale",



18 – 21.4.1945, i soldati polacchi entrano a Bologna da est.



19 – Bologna, 21 aprile 1945; via Rizzoli, la gioia delle persone per la fine dell'incubo.

dopo cinque anni di guerra. Il calcio rappresentò per molti il primo svago efficace, per affrontare al meglio gli affanni quotidiani.

Lo stadio riprese ad essere utilizzato per alcune partite amichevoli tra squadre di soldati polacchi e formazioni in rappresentanza del Bologna Football Club.

Diversi atleti rossoblù non erano ancora disponibili. Alcuni erano rimasti vittime della guerra: Alessandro Calanchi morì in Russia, Fiorini, Bazzeghin e Brunelli furono vittime dell'odio di parte, rimanendo uccisi. Gaiani morì in un bombardamento sulla città.

La stessa sede del Bologna non esisteva più. L'edificio della Casa del Fascio di via Manzoni era andato distrutto da un bombardamento alleato.

Nel retro del suo negozio, il grande campione Angelo Schiavio concesse uno spazio utile per raccogliere i documenti superstiti e riorganizzare i nuovi dirigenti per le future attività agonistiche della squadra.

Il Presidente uscente Renato Dall'Ara, consapevole delle mutate

esigenze del costituendo consiglio direttivo, collocò il suo ufficio presso il bar Otello di via Orefici.

Nell'immediato dopoguerra, furono i tifosi a sostenere economicamente la rinascita del club.

Otello Montanari, classe 1895, era l'appassionato più conosciuto, perché era l'unico a non aver mai perso neppure una partita del Bologna, dalla sua costituzione. Data questa autorevolezza, venne incaricato del ruolo di coordinatore dei tifosi rossoblù.

Di origini italo-brasiliane, al rientro in patria Otello Montanari aveva aperto una tabaccheria.

Negli anni era divenuta il luogo di ritrovo spontaneo dei tifosi.

Dopo la Liberazione, ospitò al piano superiore del negozio la sede ufficiale del club e si fece garante per la ricostituzione della base societaria.

Montanari propose la qualifica di socio fondatore a coloro che avessero contribuito con il versamento di 2.500 lire, cifra utile a reperire i costosi materiali necessari per sostenere l'attività agonistica.

A garanzia dell'iniziativa fu insediata una commissione esecutiva, da lui presieduta e composta anche dal dottor Mario Santandrea, in qualità di revisore dei conti.

Questi era il farmacista più conosciuto in città; insieme ad altri appassionati professionisti aderì all'iniziativa di Montanari.

Tutti i presenti divennero soci "ricostruttori", secondo la definizione delle disposizioni transitorie previste nel successivo Statuto.

Nel 1945 Renato Dall'Ara rassegnò le sue dimissioni, ritenendo concluso il mandato.

Si rese così necessario organizzare le elezioni per il nuovo Consiglio Direttivo del Bologna Football Club. Il 29 giugno del 1945 venne convocata l'assemblea elettiva, nei locali del cinema Modernissimo, miracolosamente uscito indenne dai bombardamenti alleati.

Da una successiva lettera datata 14 settembre 1945, a firma dello stesso Otello Montanari, si evince che i presenti alla precedente assemblea elettiva fossero duemila⁴.

4 – Lettera del 14 settembre 1945 firmata da Otello Montanari per il nuovo Consiglio Direttivo.

Certamente tanti furono i bolognesi che diedero la loro adesione di socio alla ricostruzione del Bologna Football Club; nel mese di giugno 1945 essi avevano versato cento lire, a titolo di tassa d'iscrizione.

Nei fatti quella lettera fu una prima richiesta di abbonamento, perché la cifra richiesta qualificava i sottoscrittori come soci sostenitori, garantendone il diritto ad un posto numerato in tribuna, "per tutte le partite amichevoli e di campionato della stagione 1945-46".

In realtà, relativamente all'assemblea elettiva del 29 giugno 1945, altre fonti⁵ citano numeri molto inferiori circa la presenza dei soci; la versione più frequente riferisce di un centinaio di persone in facoltà di esprimere un voto. Purtroppo, nulla è stato possibile reperire circa il verbale di quella assemblea.

L'unica fonte coeva si riferisce al breve articolo di cronaca apparso il 30 giugno 1945 sulla pagina numero due del "Corriere dell'Emilia", la testata che temporaneamente sostituì "Il Resto del Carlino" nel secondo dopoguerra.



20 – *L'articolo del 30.6.1945, dal "Corriere dell'Emilia".*

Resta l'incertezza sul numero effettivo dei votanti per la elezione a Presidente del Bologna F.C., nel 1945. Furono cento, duemila o un altro numero? Non sarà possibile saperlo con certezza. Tuttavia, l'esito delle elezioni apparve unanime. Al contrario, sulle modalità della affermazione elettorale, vennero successivamente alla luce delle testimonianze tra loro in contraddizione. Più fonti riferirono di una vittoria di Dall'Ara "per un solo punto di scarto", mentre altre ne citavano una elezione "all'unanimità". Tale discordanza suscita una certa perplessità soprattutto se si confronta il dato di cronaca, riportato nel quotidiano "Corriere dell'Emilia", con la "storia orale" trasmessa negli anni successivi dagli appassionati rossoblù. Giova citare integralmente il testo redatto da Claudio Baratta nel suo libro "Il Bologna al Centro", pubblicato nel 2023 per celebrare i 60 anni del centro di coordinamento dei Bologna Club⁶.

"Il ruolo di Otello Montanari in quella circostanza fu fondamentale. Il super tifoso sfoderò la sua diplomazia, oltre che la sua passione per formare il nuovo consiglio composto da 17 persone⁷ che fosse in grado di rappresentare anche i partiti politici fioriti dopo il conflitto. Pare che non pochi volessero silurare allora Renato Dall'Ara, non dimenticando che il suo principale sostenitore era stato il caporione fascista romagnolo Podestà a Bologna, Leandro Arpinati, diventato poi dirigente amministrativo, ma Otello Montanari riuscì a dimostrare che nessuno, al di fuori del presidente uscente desiderava rischiare una sola delle proprie Lire per il bene della società. Così Dall'Ara uscì eletto anche se con un solo voto di vantaggio rispetto al suo antagonista, il famoso professor Scaglietti."

Una fonte precedente, datata novembre 1967, riporta la stessa sostanza.

6 – Da Baratta C., "Il Bologna al Centro" CBC 2023.

7 – In realtà come si evince dall'articolo del 30.6.1945 del "Corriere dell'Emilia", gli eletti furono 18, dei quali 15 (1 Presidente e 14 Consiglieri) per il Consiglio Direttivo e 3 in qualità di Revisori dei Conti. I numeri dispari necessitavano per evitare delibere votate in assenza di maggioranza.



21 – Copertina della rivista “Forza Bologna”, 1967.

La rivista “Forza Bologna” del novembre 1967, riferiva che nel 1945 venne eletto Presidente Renato Dall’Ara “con un solo punto di vantaggio sul suo antagonista il Professor Scaglietti”⁸.

Ma allora perché nel quotidiano del 1945 non vi è traccia della doppia candidatura a Presidente da parte di Dall’Ara e di Scaglietti?

Leggendo l’articolo di giornale pare che quella di Dall’Ara fosse

8 – Baccolini L. “Il Bologna dalla A alla Z”, Newton Compton editore 2017, pagina 82.

Otello in fondo aveva il pieno diritto di essere considerato il capo spirituale dei tifosi rossoblu: al piano superiore della sua tabaccheria ebbe infatti vita il nuovo Bologna del dopoguerra. Fu proprio Otello che con la consumata abilità di un diplomatico diede vita al nuovo consiglio formato da diciassette persone che soddisfacessero anche le pretese e le benemerienze dei partiti politici costituitisi dopo il conflitto. Si cercò allora anche di silurare Dall'Ara, ma Otello poté dimostrare che nessuno all'infuori del presidente uscente desiderava rischiare una lira per la società. E Dall'Ara uscì rieletto con un voto di vantaggio rispetto al prof. Scaglietti suo antagonista.

22 – Citazione di Oscar Scaglietti come “antagonista” di Dall'Ara.

una candidatura unica. In questo caso, perché le altre fonti riferirono di una vittoria di Dall'Ara “per un solo punto su Scaglietti”? Né si può affermare che la rielezione di Dall'Ara fosse avvenuta “all'unanimità”, come sostenuto da altre fonti. Le preferenze ottenute da Dall'Ara, 280 voti, furono solo una quota parziale dei duemila presenti citati nella lettera del Consiglio Direttivo del 15 settembre 1945.

La realtà appare quindi molto più complessa e probabilmente fu condizionata da comprensibili ragioni di opportunità.

Si può procedere solo nel campo delle ipotesi.

Al di là della versione ufficiale, la contesa per la elezione a Presidente si svolse probabilmente in modo più articolato.

Si è letto che una parte della città volesse “silurare” Dall'Ara. In questo caso, la stessa parte avrebbe dovuto proporre una candidatura alternativa alla presidenza, opposta a quella di Dall'Ara.

Quale miglior candidato “civico” poteva esserci rispetto al Professor Scaglietti, chirurgo conosciutissimo in città, fiancheggiatore della Resistenza e Socialista della prima ora?

Nel 1945, Oscar Scaglietti, iscritto al Partito Socialista Italiano, era impegnato nella ricostruzione del partito a Bologna, in particolare nella costituzione del futuro PSIUP⁹.

L'ipotesi che Scaglietti potesse essere candidato alla Presidenza è suffragata dal maggior numero di preferenze da lui raccolte, una

9 – In Poli Marco, *La ricostruzione del PSIUP* a Bologna, Marsilio Editore.

cifra seconda a nessuno dei candidati ad alcuna carica, in quella assemblea elettiva. Quindi, se ciò dovesse corrispondere alla realtà, cosa potrebbe essere accaduto?

Di fatto, ciò che il buon senso comune rende attendibile.

Pure a torto, in ragione ai precedenti politici, Dall'Ara corse veramente il rischio di essere "silurato".

Nell'ipotesi che la candidatura a Presidente fosse aperta anche ad altre persone, oltre a Dall'Ara, la vittoria di Scaglietti sarebbe stata evidente, con 396 preferenze, rispetto alle 280 di Dall'Ara.

Tuttavia, in questo caso, considerati i trascorsi agonistici trionfali di Dall'Ara, Scaglietti avrebbe potuto lasciare il prestigioso incarico allo stesso Presidente uscente.

Naturalmente, si tratta di una deduzione opinabile, basata sui pochi elementi disponibili.

In ogni caso, va ricordata una prassi in uso comune nei contesti sportivi, federali o associativi. Nell'assemblea elettiva, il consigliere che raccoglie il maggior numero di voti assume la carica di vicepresidente, per poter subentrare in caso di impedimento del legale rappresentante.

In virtù di questa consuetudine, si può quindi affermare che il professor Oscar Scaglietti, tra le sue attività extra professionali, pur per un breve periodo, abbia di fatto sostenuto il ruolo di Vicepresidente del Bologna Football club.

Non conosciamo la durata dell'incarico, ma il suo inizio può essere collocato nella data delle elezioni del Consiglio Direttivo, il 29.6.1945.

A supporto di tale ipotesi non è stato possibile reperire altre fonti. Resta quindi verosimile questa ricostruzione dei fatti, anche se il ritrovamento delle bozze del coevo Statuto societario pone un ulteriore elemento a conferma dell'ipotesi indicata.

Otello Montanari era un tifoso italo brasiliano rientrato dall'estero, capo riconosciuto da tutti gli appassionati rossoblù.

Fu incaricato di presiedere il consiglio direttivo che ebbe il compito di ricostruire il club uscito dal conflitto.

È plausibile che, nell'incertezza del momento, e complici le diverse pressioni anche politiche giunte a lui indirettamente, per il

futuro consiglio direttivo raccogliesse attorno a sé i nomi più in vista della città.

In effetti come consiglieri furono eletti: il campione rossoblù Angelo Schiavio, il dottor Gerardo Ottani medico della squadra dal 1945 al 1962, il farmacista Dottor Mario Santandrea, che curerà gli aspetti finanziari nel delicato periodo di transizione dell'immediato dopoguerra.

Presumibilmente, complici le comuni origini italo sudamericane, Otello Montanari non poteva ignorare la notorietà acquisita dal professor Oscar Scaglietti, in particolar modo durante l'occupazione nazista della città.

Del resto i nomi proposti per le candidature a consigliere rappresentavano gli orientamenti politici di tutti i partiti dell'arco costituente. Probabilmente, proprio queste caratteristiche anche politiche del professor Scaglietti favorirono il convergere su di lui di tante preferenze.

Fu visto come il candidato perfetto nel ruolo di "traghettatore" delle vicende della società rossoblù uscito dalla guerra, per riportare il Club agli antichi fasti.

Quale che sia la corretta ricostruzione dei fatti, ne conosciamo l'esito storico.

Fortunatamente quelle elezioni furono comunque favorevoli a Renato Dall'Ara, il presidente più vincente della storia del club rossoblù.

Con merito, il suo nome fu inserito nella "Hall of fame" del calcio nazionale con delibera della Federazione Italiana Gioco Calcio.

Nel 1983, a Renato Dall'Ara venne intestato lo storico stadio della città di Bologna.

Una storia che sorprendentemente si lega anche alla vicenda umana del professor Oscar Scaglietti, una esperienza che oggi è possibile approfondire anche grazie a recenti ricerche storiche dagli esiti sorprendenti.

Un caso di “serendipity” durante una ricerca

di Emanuele Grieco

Da alcuni anni incontriamo spesso il termine *serendipity* che in italiano è stato tradotto con *serendipità*: l’occasione di fare scoperte per puro caso e anche il trovare una cosa non cercata e imprevista mentre se ne stava cercando un’altra.

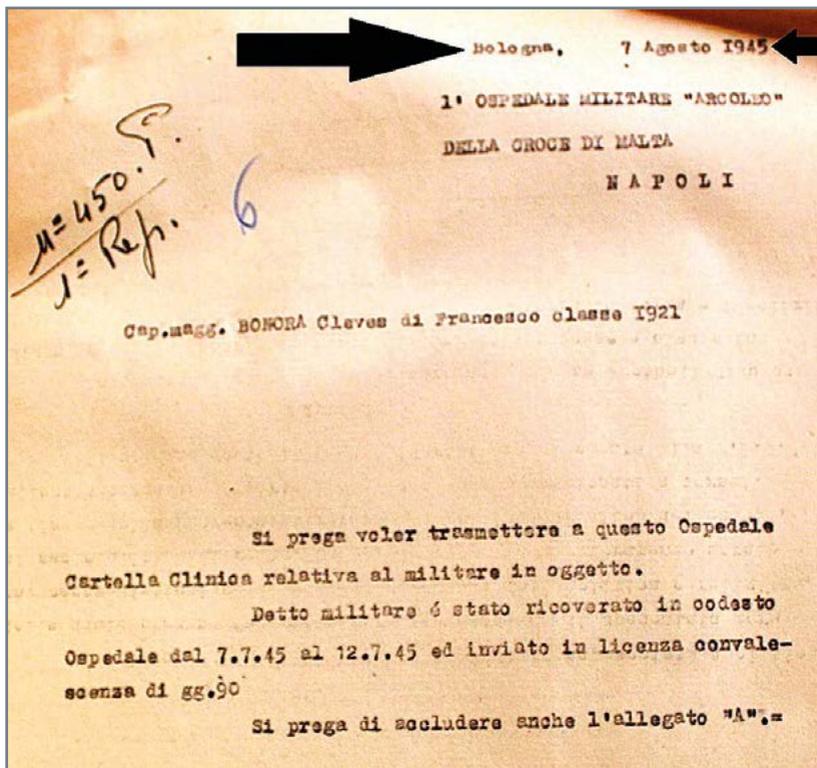
Un caso analogo è probabilmente accaduto anche nel corso delle attività di ricerca dell’autore del libro, Davide Gubellini, a proposito della sensazionale scoperta dell’impegno del prof. Scaglietti subito dopo la fine della guerra per la rinascita del Bologna Football Club.

Ma il caso di *serendipity* che intendo raccontare in questo breve paragrafo è un altro, sebbene perfettamente attinente al tema del volume che il lettore ha fra le mani.

Il 30 gennaio 2024 (sono i giorni anche della conclusione della ricerca di Davide Gubellini per il libro “Oscar Scaglietti il Chirurgo degli sportivi”) ero all’Archivio di Stato di Bologna per ricerche sulla storia del Centro “Putti” diretto dal prof. Scaglietti durante la Seconda guerra mondiale per la cura dei militari feriti e mutilati. Questa sezione dell’Ospedale Militare fu aperta nel marzo 1941 e rimase attiva fino alla fine del 1950. All’Archivio di Stato della nostra città, di questa importante istituzione ospedaliera militare è conservato solo un “mazzo” di documenti consegnati dalla Croce Rossa Italiana che subito dopo la fine del conflitto gestì il Centro Ortopedico e Mutilati, sito nei locali del Seminario arcivescovile.

Si tratta soprattutto di un carteggio che documenta la richiesta delle copie delle cartelle cliniche da parte di ex militari ricoverati, per fini pensionistici o di altro scopo.

Mostro un esemplare di questi documenti:



23 – Si noti la data e il luogo: Bologna 7 agosto 1945. Un caporal maggiore che fu ricoverato al Centro “Putti” chiede la copia della cartella clinica .

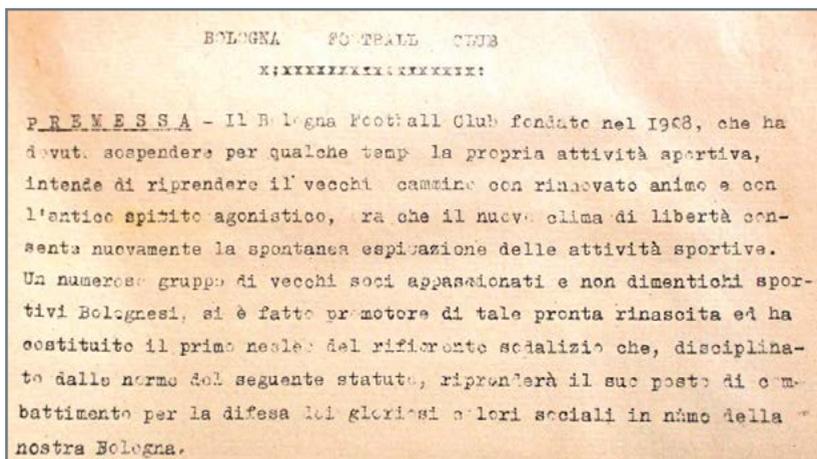
Dopo aver fotografato il documento e preso appunti, per curiosità e forse senza pensarci e badarci più di tanto, ho girato il foglio, per vedere che cosa c’era dietro...

C’era un testo stampato, forse ciclostilato, che mi parve subito non avere attinenza con quello precedente.

Dopo aver letto le prime righe fu grande la mia sorpresa! Si parla della ricostruzione del Bologna Football Club!

Ma che ci fa questo scritto nel carteggio del Centro “Putti”?

Capitava – ma vedo che accade ancora – di utilizzare un foglio usato, in cui una facciata è stampata, mentre è bianca l’altra facciata, per scrivere, battere a macchina o fotocopiare un altro testo. Alcuni fogli in cui è documentata la richiesta di copia della cartella clinica – e l’avvenuta consegna della stessa – nell’altra facciata contengono un testo, ciclostilato, che descrive l’attività di ricostruzione della Società di calcio del Bologna!



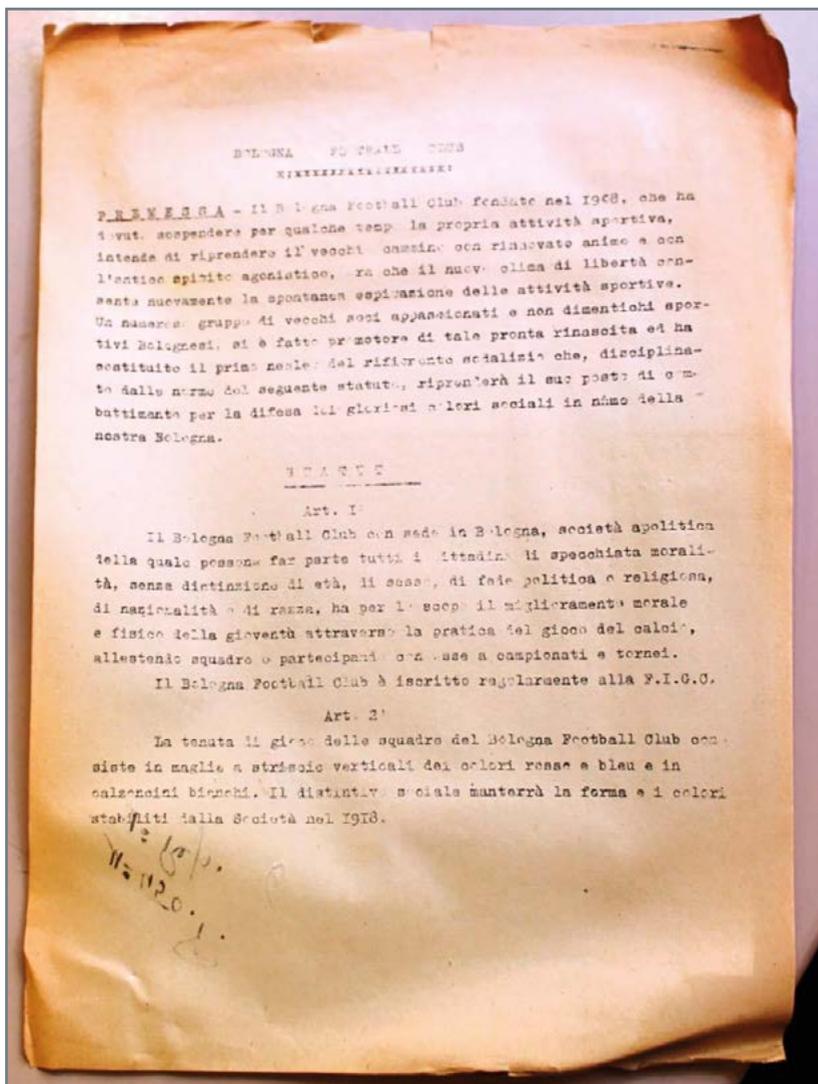
BOLOGNA FOOTBALL CLUB
XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX:

P.R.E.M.E.S.S.A - Il Bologna Football Club fondato nel 1908, che ha dovuto sospendere per qualche tempo la propria attività sportiva, intende di riprendere il vecchio cammino con rinnovato animo e con l'antico spirito agonistico, ora che il nuovo clima di libertà consente nuovamente la spontanea esplosione delle attività sportive. Un numeroso gruppo di vecchi soci appassionati e non dimentichi sportivi Bolognesi, si è fatto promotore di tale pronta rinascita ed ha costituito il primo nucleo del rifiorire socializio che, disciplinato dalle norme del seguente statuto, riprenderà il suo posto di combattimento per la difesa dei gloriosi colori sociali in nome della nostra Bologna.

*24 – L’inizio del testo trovato sul retro
di un documento d’archivio del Centro “Putti”.*

Questo documento non è un caso isolato, infatti esaminando altre parti del carteggio ho trovato circa una decina di fogli in un certo senso “double face”: da un lato il Centro “Putti” / dall’altro il Bologna F. C.

Soprattutto in quel tempo di miseria, distruzione e ricostruzione, subito dopo la fine della guerra, si cercava di risparmiare, anche sulla carta... Un foglio, usato in precedenza per altri scopi e che aveva una facciata bianca, libera, poteva essere usato tranquillamente per un atto di uso interno, considerando che si trattava del solo accertamento della richiesta e relativa consegna di copia della cartella clinica all’interessato. Ma a questo punto il lettore si



25 – La prima pagina della bozza dello Statuto del Bologna F.C. trovata sul retro di un documento di uso interno del Centro “Putti”.

chiederà: “Ok, si risparmia sulla carta e si scrive a macchina sulla parte bianca di un foglio, ma che ci fa, che ci azzecca il Bologna F.C. al “Putti”?

La risposta è tanto semplice quanto sorprendente e ha un nome e un cognome: Oscar Scaglietti!

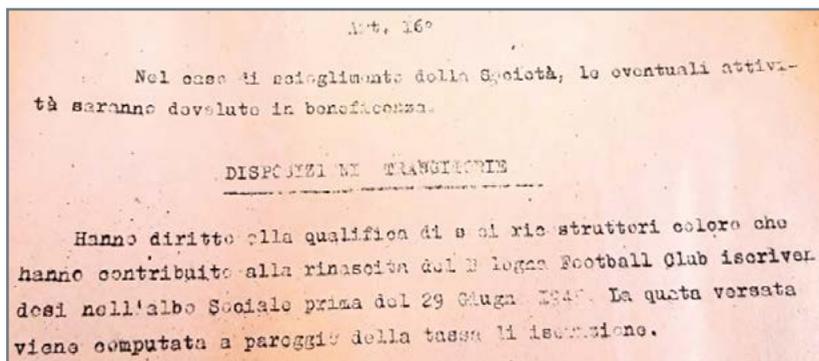
Il prof. Scaglietti era Direttore del Centro “Putti”, luminaire dell’Ortopedia, ma anche un cittadino e un professionista bolognese desideroso di impegnarsi per la ricostruzione di Bologna e per la rinascita della Società di calcio della città, che prima della guerra aveva portato tanta gloria e soddisfazione alla popolazione.

Finita la guerra, anche Scaglietti oltre che proseguire la sua attività di medico e di dirigente del Centro “Putti”, desidera impegnarsi per la ricostruzione della città, la rinascita della vita sociale, la ripresa anche dell’attività sportiva.

Questi fogli prodigiosamente ritrovati tra le carte del Centro “Putti” conservate all’Archivio di Stato, testimoniano dell’impegno di Scaglietti, che ad un certo punto fu addirittura tra i candidati alla presidenza della Società di calcio e comunque fu eletto nel consiglio direttivo del Bologna F.C.

E forse lui stesso fu tra gli artefici di quello Statuto del Bologna F.C. di cui è emersa traccia in questa scoperta sensazionale.

Il resto, nei dettagli, il lettore lo apprenderà leggendo il testo di Davide Gubellini. E in particolare, nel prossimo paragrafo, il commento sullo Statuto, di cui frammenti di bozza sono stati reperiti casualmente tra quelle carte dell’Archivio di Stato. Basti sapere, a conclusione di questo breve paragrafo, che quel testo fu verosimilmente scritto da Scaglietti (dettato alla sua segretaria) e



da lui diffuso, attraverso vari esemplari, alcuni dei quali, rimasti in eccedenza o non stampati in modo del tutto nitido, erano stati nei giorni seguenti riutilizzati come carta per uso interno dell'archivio del Centro "Putti". È una notizia sorprendente, se si pensa che finora tra gli studiosi e gli appassionati di "storia calcistica del Bologna" non vi era conoscenza certa della esistenza di tale documento, al punto da essersene quasi persa la memoria. Non sono state trovate tutte le pagine - con tutti gli articoli - ma buona parte di esso, tra cui il 16° e ultimo articolo e le disposizioni transitorie in cui si legge: "Hanno diritto alla qualifica di soci ricostruttori coloro che hanno contribuito alla rinascita del Bologna Football Club iscrivendosi nell'albo Sociale prima del 29 Giugno 1945."

Un commento più approfondito e articolato su questo Statuto è redatto da Davide Gubellini nel prossimo paragrafo.

Il ritrovamento delle bozze dello Statuto BFC del 1945

Grazie alle ricerche di archivio condotte è ora possibile leggere le bozze dello Statuto del Bologna Football Club realizzato nell'immediato secondo dopoguerra.

Lo Statuto fu redatto in sedici articoli; le bozze sono giunte a noi fortunatamente, in modo quasi integrale.

Per le modalità del ritrovamento, ben descritto da Emanuele Grieco, possiamo sostenere come tale documento costituisca una ulteriore dimostrazione del coinvolgimento attivo del Professor Scaglietti nella gestione del Bologna del secondo dopoguerra.

I soci si autodefinivano “ricostruttori”, qualora fossero stati i più tempestivi nella iscrizione all'albo sociale.

Crediamo che già questo dettaglio definisca il clima cittadino del momento, una sorta di positiva frenesia nel dover agire nella immediatezza, come a voler cancellare, anche in vicende ludiche, la memoria collettiva degli anni terribili della guerra, conclusa da pochissime settimane.

Tutto il testo degli articoli è caratterizzato da questo spirito positivo, testimone di un sentimento all'epoca comune in tutti i cittadini, naturalmente ancor più attivo sui temi più urgenti del momento, quali l'alimentazione, la casa, il lavoro, la sanità, l'istruzione, il rimpatrio degli esuli.

Per comodità di lettura, si riportano in forma integrale gli articoli a noi pervenuti.

“BOLOGNA FOOTBALL CLUB”

“PREMESSA. Il Bologna Football Club fondato nel 1908 (*sic*), che ha dovuto sospendere per qualche tempo la propria attività sportiva, intende di riprendere il vecchio cammino con rinnovato animo e con l’antico spirito agonistico, ora che il nuovo clima di libertà consente nuovamente la spontanea aspirazione delle attività sportive. Un numeroso gruppo di vecchi soci e appassionati e non dimentichi sportivi bolognesi, si è fatto promotore di tale pronta rinascita ed ha costituito il primo nucleo del rifiorito sodalizio che, disciplinato dalle norme del seguente statuto, riprenderà il suo posto di combattimento per la difesa dei gloriosi colori sociali in nome della nostra Bologna.

STATUTO

Art. 1

Il Bologna Football Club con sede in Bologna, società apolitica della quale possono far parte tutti i cittadini di specchiata moralità, senza distinzione di età, di sesso, di fede politica o religiosa, di nazionalità o di razza, ha per lo scopo il miglioramento morale e fisico della gioventù attraverso la pratica del gioco del calcio allestendo squadre o partecipando con esse a campionati e tornei. Il Bologna Football Club è iscritto regolarmente alla F.I.G.C.

Art. 2

La tenuta di gioco delle squadre del Bologna Football Club consiste in maglie a strisce verticali dei colori rosso e blu e i calzoncini bianchi. Il distintivo sociale manterrà la forma e i colori stabiliti dalla società nel 1918 (*sic*).

(OMISSIS)

fanno già parte della categoria soci vitalizi. I soci vitalizi hanno diritto ad un posto numerato gratuito in tribuna. c) Soci sostenitori: sono coloro che oltre alla tassa di iscrizione di 100 lire versano una quota annua 10 volte superiore ai soci ordinari. d) Soci ordinari: sono coloro che pagano una volta tanto la quota d’iscrizione di lire

100 e quella quota anticipata annua che sarà determinata dal consiglio direttivo. Quelli che non hanno compiuto il quindicesimo anno di età pagano la metà delle quote. Anno per anno il consiglio direttivo stabilirà quali facilitazioni sono da accordarsi alle diverse categorie di soci per accedere alle manifestazioni organizzate dalla società.

Art. 4

Per ottenere l'immissione a socio vitalizio, sostenitore, ordinario, ogni aspirante doveva presentare la domanda controfirmata da due soci. La domanda dovrà essere approvata dal consiglio direttivo

(OMISSIS)

Il presidente dell'assemblea, il segretario e quattro scrutatori per controllare le votazioni sono nominati dai soci intervenuti. Di ogni assemblea si dovrà redigere il verbale firmato dal Presidente, dal segretario e da quattro scrutatori.

Art. 9

Ogni socio di età superiore ai 15 anni in regola con i pagamenti avrà diritto ad un voto: non sono ammesse deleghe. Le deliberazioni dell'assemblea saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti con il voto favorevole della maggioranza dei votanti. Però le eventuali modifiche allo Statuto diverranno valide soltanto se approvate dai due terzi dei votanti.

Art. 10

La società è retta da un consiglio direttivo composto di un presidente e da dieci consiglieri. La gestione sociale è controllata da un collegio di revisori composto di tre membri. L'assemblea ordinaria ogni due anni elegge il presidente, due consiglieri e tre revisori con votazione nominale a scheda segreta. Tutti i componenti del consiglio direttivo ed i revisori devono essere soci in regola con la cassa sociale e non avere in corso provvedimenti disciplinari da parte di enti sportivi e sociali. Essi durano in carica due anni e sono rieleggibili. Il consiglio nella sua prima riunione nomina nel proprio seno un vicepresidente, un segretario ed un economo cassiere.

Art. 11

Il consiglio direttivo organizza e dirige l'attività sportiva e amministrativa della società. Esamina le domande di ammissione ed adotta i provvedimenti disciplinari. Esso prevede annualmente alla compilazione del bilancio ed alla relazione morale sportiva e finanziaria da sottoporre all'approvazione dell'assemblea.

I componenti del consiglio direttivo che per tre volte consecutive si rendessero assenti alle riunioni senza giustificativo si intendono decaduti. Se il numero dei componenti il consiglio direttivo per qualsiasi motivo si riducono ad un numero inferiore a sette si dovranno reintegrare i mancanti attraverso una elezione a cura dell'assemblea straordinaria.

Art. 12

Il presidente è il legale rappresentante della società ed ha la firma della stessa; egli può delegare la firma o la rappresentanza ad uno o più componenti del consiglio direttivo

Art. 13

Il vicepresidente sostituisce il presidente nel caso di sua assenza o impedimento o in quelle mansioni nelle quali viene espressamente delegato dal Presidente del Consiglio direttivo.

Art.14

Il collegio dei revisori provvede a nominare nel suo seno il presidente, il quale può assistere alle riunioni del consiglio direttivo con voto consultivo. I revisori esercitano la vigilanza sull'amministrazione della società: rilevando irregolarità amministrative devono comunicarle per iscritto al consiglio direttivo per i necessari provvedimenti. I revisori son tenuti a presentare annualmente all'assemblea una relazione sull'andamento finanziario.

Art. 15

I soci si impegnano a non adire in nessuna via legale per eventuali questioni con la società. Tutte le controversie che dovesse insorgere tra associazione e soci saranno sottoposte al giudizio

inappellabile di amichevoli compositori, uno nominato dalla società un secondo dal socio o dai soci interessati ed un terzo nominato dai rappresentanti delle due parti.

Art. 16

Nel caso di scioglimento della società eventuali attività saranno devolute in beneficenza.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Hanno diritto alla qualifica di soci ricostruttori coloro che hanno contribuito alla rinascita del Bologna Football Club iscrivendosi nell'albo sociale prima del 29 giugno 1945. La quota versata viene computata a pareggio della tassa d'iscrizione.”

*

Non viene indicata una data relativa a questa versione dello Statuto. Intuitivamente, dalla lettura del testo e dei contenuti del certificato sanitario riportato nel retro della prima pagina, si può indicare una data collocabile tra il 29 aprile 1945, giorno delle elezioni del primo Consiglio Direttivo del dopoguerra, e il 29 giugno 1945, giorno della successiva Assemblea Generale dei Soci.

Gli articoli riportati costituiscono una prima versione, poi modificata, dello Statuto approvato dalla Assemblea Generale dei Soci in data 29.6.1945.

A titolo di esempio, nella versione ufficiale furono omesse sia la premessa che le disposizioni transitorie, oltre ad altre annotazioni.

Data la carenza dei materiali disponibili all'epoca della stesura, è lecito supporre che i contributi dei soci venissero condivisi in forma manoscritta di “malacopia” e poi riportati nella versione definitiva.

Tale riproduzione veniva realizzata in forma dattiloscritta, probabilmente utilizzando la matrice di un ciclostile.

Ci auguriamo che questo ritrovamento possa dare adito ad ulteriori ricerche degli appassionati interessati alla storia del Bologna Football Club.



27 – 29 aprile 1945. Il pubblico riempie nuovamente lo Stadio, ridenominato “Comunale” (prima era il “Littoriale”)¹⁰. Si noti la statua in alto: dal cavallo è stato rimosso il duce...

La conquista della Coppa Alta Italia

Le attività agonistiche del Bologna Football Club, sospese dal mese di giugno 1944, ripresero immediatamente dopo la Liberazione. Addirittura già il 29 aprile 1945, a soli otto giorni dalla fuga dei nazifascisti, si disputò allo Stadio un primo incontro di calcio, davanti a 2.500 spettatori. La partita, disputata tra il Bologna e la squadra polacca della 3a Divisione Fucilieri dei Carpazi, terminò con il successo dei rossoblù per 4 a 2.

Nel mese di maggio 1945, i giocatori del Bologna svolsero altre partite amichevoli con diverse rappresentative militari di stanza nel territorio bolognese. I rossoblù vinsero sia contro i soldati inglesi sia contro i militari polacchi, con i quali disputarono due nuove partite.

Il primo incontro fu giocato il 29 giugno 1945, lo stesso giorno dell'Assemblea Elettiva per il nuovo Consiglio Direttivo del ricostituendo Bologna Football Club; anche in questo match il Bologna vinse 4 a 2.

La seconda partita si disputò il giorno 11 novembre 1945 e si concluse con una nuova vittoria dei rossoblù.

10 – Sotto la Torre di Maratona, del vecchio monumento equestre resta solo il cavallo, dal quale è stata asportato il busto di Mussolini. Sono peraltro visibili le gambe del dittatore, lasciate sulla statua a causa delle difficoltà dell'operazione.



28 – L'erba del campo di gioco è ancora incolta.



29 – Una fase di gioco.



30 – La squadra polacca della 3a Divisione Fucilieri dei Carpazi.



31 – La prima formazione del Bologna FC nel dopoguerra.

Uno storico bolognese, appassionato alle vicende del sodalizio cittadino, ha cortesemente concesso la riproduzione di due cimeli di particolare valore. In particolare, in una lettera si può leggere la convocazione dei giocatori rossoblù per la partita di calcio, da disputarsi contro la rappresentativa dei soldati polacchi.

Siamo ai primi di novembre del 1945; la carta intestata del club rossoblù riporta significative correzioni effettuate a mano.

La parola “Littoriale” viene cancellata da un anonimo autore, che scrive a mano il termine “Stadio”. Sono inoltre cancellati i precedenti recapiti telefonici e di indirizzo, nonché la stessa ragione sociale, precedentemente indicata in “Associazione Giuoco del Calcio”, per lasciar posto ad un timbro con la scritta “Bologna Football Club”.

"Bologna"

~~ASSOCIAZIONE GIUOCO DEL CALCIO~~

CAMPIONE ASSOLUTO D'ITALIA 1924-25 - 1928-29 - 1935-36 - 1934-37 - 1938-39 - 1940-41
VINCITORE « COPPA EUROPA CENTRALE » 1932 e 1934
VINCITORE « TORNEO DELLE NAZIONI » ALL' ESPOSIZIONE DI PARIGI 1937



Bologna 8 Novembre 1945

ALLA LEGA REGIONALE EMILIANA

Bologna

Domenica prossima il corrente la nostre prima squadra giuocherà una partita amichevole con la Rappresentativa POLACCA gara che avrà inizio alle ore 14.30.

Preghiamo pertanto codesta Lega di voler provvedere alla designazione dell'Arbitro per la direzione della gara.

Ringraziamenti e cordiali saluti.

per **BOLOGNA FOOTBALL CLUB**

CAMPO DI GIUOCO NELLO ~~LITTORIALE~~
STADIO



C. O. N. I.
F. I. G. C.

DIREZIONE E SEGRETERIA

VIA TRICHI 1

~~VIA TRICHI 1~~

BOLOGNA

Per Telegrammi:

ROSSOBLU - BOLOGNA

TELEFONO-INT. 27-600

32 - Richiesta dell'arbitro per la partita del 11.11.1945.
La parola "Littoriale" è sostituita da "Stadio".

"Bologna"

BOLOGNA FOOTBALL CLUB



C. O. N. I.
F. I. G. C.

~~ASSOCIAZIONE GIUOCO DEL CALCIO~~

VIA TOJCHI

DIREZIONE E SEGRETERIA
VIA MARCONI 11 - 40138 BOLOGNA
Per telegrammi:
ROSSOBLU - BOLOGNA
TELEFONO 49680-82160

CAMPIONE ASSOLUTO D'ITALIA 1924-25 - 1928-29 - 1935-36 - 1936-37 - 1938-39 - 1940-41
VINCITORE «COPPA EUROPA CENTRALE» 1932 e 1934
VINCITORE «TORNEO DELLE NAZIONI» ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1937



Bologna 11 Novembre 1945

INCONTRO AMICHEVOLE

BOLOGNA - RAPP. POLACCA

Squadra del BOLOGNA

- 1 - Ferroni Giuseppe Pietro
- 2 - Marchi Franco
- 3 - Ricci Secondo
- 4 - Malagoli Vittorio
- 5 - Godardini Mauro Paolo
- 6 - Marchese Aurelio
- 7 - Bareschi Giuseppe
- 8 - Cappello Gino
- 9 - Naldi Silvio
- 10 - Berricchi Renato
- 11 - Bertussi Giovanni

ALLENATORE:

POPOVIC Alessandro

MASAGGIATORE

Bortolotti Amedeo

IL CAPITANO

Iman Gino

CAMPO DI GIUOCO NELLE LITTORIALE

STADIO

33 - I convocati per la partita contro i soldati polacchi.

In autunno cominciò regolarmente il Campionato Alta Italia 1945-46. Le difficoltà logistiche, legate ad un Paese ancora distrutto, imposero un limite geografico al carattere nazionale della competizione.



34 – 1945, gli alloggi di fortuna ricavati dai portici dello Stadio.



35 – 13.1.1946, Bologna Genoa: 1-1.

Nella primavera del 1946, concluso il campionato al sesto posto, il Bologna fu iscritto alla Coppa Alta Italia, che si disputò dal 5 maggio al 4 agosto 1946.

Il girone eliminatorio fu vinto dal Bologna; la squadra rossoblù riuscì a qualificarsi per la fase successiva eliminando il Piacenza, il Forlì, il Lodi e la Spal di Ferrara.

La fase finale, riservata alle vincitrici dei gironi, vide il Bologna superare il Vicenza nei quarti di finale e il Modena nelle semifinali.

Le finali con il Novara si conclusero con due vittorie del Bologna, il 28 luglio in trasferta per 2 a 1 e il 4 agosto 1946 per 4 a 1, nell'incontro disputato al "Comunale", il nuovo nome dato allo stadio cittadino.

Il capocannoniere del torneo si rivelò il bolognese Gino Cappello con 21 gol segnati in 13 partite!

Tecnicamente, fu una squadra che seppe "riprendere il campo" nonostante le difficoltà di formazione del periodo post bellico.

È utile ricordare quella difficile fase storica del club, come riportato nella pubblicazione dedicata al cinquantesimo anniversario della fondazione del Bologna, celebrato nel lontano 1959.

"Il dopoguerra. Nella nuova squadra che Dall'Ara ha affidato alle cure del viennese Popovich, non ci sono più Andreolo, Sansone, Puricelli. Li rimpiazzano i nuovi acquisti Todeschini, Valcareggi e Cappello. La formazione pertanto comprende: Ferrari; Pagotto, Ricci (Pastori); Malagoli, Todeschini, Marchese (Marchi); Biavati, Valcareggi, Cappello (Naldi, Totti), Arcari IV, Reguzzoni (Baiocchi).

Partito Popovic, alla direzione tecnica rimane Angiolino Schiavio, ma la squadra delude nel Campionato Alta Italia non riuscendo a terminare tra le prime quattro. Ma non tutti i mali vengono per nuocere; per le escluse c'è la Coppa Alta Italia, secondo la formula della Coppa Europa e in maggio la squadra passa agli ordini di Giuseppe Viola.

Al termine del torneo arricchisce la sua vetrina di trofei, battendo uno dopo l'altro Vicenza, Modena e Novara.

La formazione vincente è la seguente: Ferrari; Pagotto, Ricci; Malagoli, Todeschini, Marchese; Biavati, Valcareggi, Cappello, Arcari IV, Taiti.”



36 – Ancora a guerra conclusa, l'Italia restava spezzata in due, in ragione ai collegamenti estremamente difficili in un Paese in macerie.

ELENCO DELLE PARTITE DISPUTATE DAL BOLOGNA PER LA CONQUISTA DELLA COPPA ALTA ITALIA 1946

1ª FASE – GIRONE H

5.5.1946.	Bologna-Piacenza: 2-1
19.5.1946.	Forlì-Bologna: 1-5
26.5.1946.	Fanfulla-Bologna. 0-2
30.5.1946.	Piacenza-Bologna: 1-5
9.6.1946.	SPAL-Bologna. 0-2
16.6.1946.	Bologna-Forlì 5-0
23.6.1946.	Bologna-Fanfulla: 4-1

QUARTI DI FINALE

30.6.1946.	Bologna-Vicenza: 4-0
7.7.1946.	Vicenza-Bologna: 1-2

SEMIFINALI

14.7.1946.	Bologna-Modena: 2-1
21.7.1946.	Modena-Bologna: 1-1

FINALI

28.7.1946.	Novara-Bologna: 1-2
4.8.1946:	Bologna-Novara: 4-1

Si può legittimamente sostenere che il nuovo corso del Bologna Football Club, nel quale il professor Scaglietti contribuì con il ruolo di consigliere, fosse iniziato in modo molto lusinghiero!



38 – Il Bologna F.C., vincitore della Coppa Alta Italia 1946.

Scaglietti il chirurgo degli sportivi

Alle competenze professionali di Scaglietti si rivolse una moltitudine di pazienti, attratti dai successi delle sue tecniche innovative.

La fama internazionale meritata dalle sue opere in campo ortopedico permise traguardi impressionanti, frutto delle capacità organizzative e della tenacia operativa del grande chirurgo.

Egli seppe affrontare le drammatiche urgenze subite dai cittadini feriti durante la Seconda guerra mondiale.

Una testimonianza originale di chi operò al fianco del Professor Scaglietti, descrive perfettamente la sua determinazione, pur nelle circostanze più impegnative, anche utilizzando la sua passione sportiva!

“Durante le lunghe sedute operatorie, Scaglietti, impegnato in interventi chirurgici delicati, spesso molti nel medesimo giorno, nonostante lo sforzo (ore e ore) e la complessità delle tecniche chirurgiche, amava “distrarsi”, “rilassarsi” e “allentare la tensione” conversando con l’equipe degli operatori di tante cose e spesso di calcio e delle partite... – La sua proverbiale, famosa abilità chirurgica, la sua celebre resistenza, stava in Sala anche dieci ore, ma per “esorcizzare” la fatica e lo stress, dialogava e parlava anche di sport, di calcio e del Bologna FC...”¹¹

Queste esperienze si rivelarono determinanti nell’acquisizione delle tecniche ortopediche poi sviluppate negli anni successivi.

11 – Testimonianza raccolta da Emanuele Grieco.

Alcune di esse portano ancora il suo nome; a titolo di esempio, il famoso “Ginocchio Scaglietti”, gli interventi chirurgici necessari per la correzione dei traumi alla mano, le operazioni correttive della scoliosi, le tecniche chirurgiche relative alla spalla.

Tali innovazioni ortopediche gli attribuirono una grande notorietà internazionale, distribuita principalmente nell’arco di tre decenni, a partire dagli anni Cinquanta.

A questa meritata fama professionale contribuì anche una particolare popolarità, acquisita proprio grazie agli efficaci interventi ortopedici assicurati agli sportivi.

Grazie al recupero di alcune interviste dell’epoca¹², è stato possibile ricostruire questo originale percorso di crescente notorietà, acquisito nel mondo dello sport.

In questo senso, i primi interventi del prof. Scaglietti risalgono agli anni dell’immediato dopoguerra.

Diverse celebrità ricorsero all’assistenza del grande luminare. Ciò risulta ancora più significativo se consideriamo come in quell’epoca la notorietà di un chirurgo si basasse esclusivamente sul positivo passaparola dei pazienti, sia che fossero persone comuni o personalità conosciute dal grande pubblico.

Del resto, le successive interviste sui principali *magazine* del tempo, quali “Epoca” e “L’Europeo”, testimoniarono il successo planetario dei suoi interventi.

Circa le sue attitudini sportive, Oscar non nascondeva le personali simpatie per le attività venatorie.

Nei rari momenti di relax che si concedeva, amava organizzare anche battute di pesca in alto mare, su imbarcazioni adibite all’uso.

In una intervista confidò come l’esercizio del tiro a segno gli fosse anche professionalmente utile, allenando la precisione e la rapidità dei movimenti oculari e manuali¹³.

12 – Europeo n. 25 del 1964.

13 – Idem.



39 – Esiti di una battuta di pesca d'altura. Scaglietti è il terzo da destra. La sua passione speciale era tuttavia dedicata alla caccia.



40 – Scaglietti in una battuta di caccia in valle.

Con particolare riferimento alla carriera degli sportivi, le applicazioni professionali di Oscar Scaglietti cominciarono a diffondersi già nei primi anni Cinquanta, particolarmente presso i calciatori.

Ciò accadde per due motivi; innanzitutto perché il “football”, come ancora era definito il calcio nel secondo dopoguerra, era divenuta la passione sportiva nazionale, ancora più del ciclismo, disciplina popolarissima soprattutto nella prima metà del secolo scorso.

Il rapido processo di industrializzazione del Paese favorì un maggior seguito alle partite di calcio, per assistere alle quali sempre più appassionati seguivano la squadra del cuore, anche durante le trasferte. I giocatori divennero beniamini del grande pubblico ed erano chiamati a quotidiane sollecitazioni agonistiche, in gara e in allenamento, con conseguenti traumatologie sportive, nel calcio particolarmente frequenti.

Inoltre, questi atleti, alimentando indirettamente ingenti interessi economici per le società sportive di appartenenza, necessitavano delle più moderne cure appropriate, spesso sconfinanti nella pura ricerca ortopedica, con l’obiettivo di un rapido ed efficace recupero agonistico.

Il primo calciatore famoso assistito da Scaglietti fu Virgilio Maroso, il difensore del “Grande Torino”.

Maroso subì il tragico destino di morire a soli ventiquattro anni nel disastro aereo di Superga, insieme ai suoi compagni di squadra, il 4 maggio del 1949.



41 – Virgilio Maroso.



42 – I resti dell'aereo precipitato a Superga con i calciatori del Torino¹⁴.



43 – Nel 1947, dieci undicesimi della Nazionale italiana provenivano dal “Grande Torino”.

14 – Album del Calcio – Stadio 1972.



44 – Virgilio Maroso nel giorno delle nozze.

Nell'immediato dopoguerra, dopo aver vinto quattro scudetti con il Torino, Virgilio Maroso meritò la maglia della Nazionale italiana, nel ruolo di terzino.

Maroso fu il primo difensore a mostrare attitudini offensive.

Dopo un infortunio sul campo, ebbe un recupero fisico efficiente solo dopo le cure del "chirurgo degli sportivi", il quale all'epoca agiva in contrasto con i Medici sociali dei Club calcistici, convinti della necessità di accelerare i tempi della ripresa agonistica degli atleti.

Del resto, nella traumatologia sportiva, Scaglietti divenne negli anni successivi un punto di riferimento di fama mondiale.

Ciò accadde in particolare per gli infortuni al ginocchio, con interventi ortopedici per i quali egli acquisì fama internazionale.

Dopo il felice intervento su Virgilio Maroso, datato 1947-1948, ebbe in cura un altro famoso calciatore torinese, questa volta “bandiera” della squadra rivale cittadina, la Juventus: Giampiero Boniperti.

Scaglietti lo ebbe in cura nei primi anni Cinquanta, quando il grande centrocampista era all’apice della carriera.

Fu un incontro fortunato, per il calciatore e anche per il grande chirurgo.



45 – Giampiero Boniperti.



46 – Giampiero Boniperti, fu anche Capitano della Nazionale italiana.

Il futuro dirigente della Juventus fu infatti un grande giocatore della squadra bianconera e della nazionale italiana.

Ebbe una lunga carriera, con 443 partite in Serie A e 5 scudetti con la Juventus, oltre a 39 presenze con la Nazionale Italiana.

La sua guarigione diede a Scaglietti una ulteriore notorietà, particolarmente in ambito calcistico.

La longevità agonistica di Boniperti testimoniò la validità della assistenza fornita dal nostro “chirurgo degli sportivi”.

Lo stesso Avvocato Gianni Agnelli, presidente della Juventus dell'epoca, se ne ricorderà in un difficile momento della sua vita, a seguito di un incidente automobilistico.

Nel 1956, in vacanza in Costa Azzurra, non essendo riconosciuto dai soccorritori, venne ricoverato in un piccolo ospedale di provincia francese. A causa di una stretta ingessatura al ginocchio infortunato, l'avvocato Gianni Agnelli subì una paralisi ischemica, diagnosticata in tempo da Scaglietti, perché chiamato d'urgenza al capezzale del paziente, grazie ad un volo privato proveniente dall'Italia.

Per recuperare la funzionalità dell'arto sottopose l'avvocato Agnelli a diversi interventi nella sua clinica di Firenze. La tempestività e l'efficacia di questi interventi divennero famosi in tutto il mondo.

Ancora venti anni dopo, il Presidente della Fiat continuava a frequentare i campi da sci, pur con la protezione di uno speciale gambaletto ordinato da Scaglietti.



47 – L'avvocato Gianni Agnelli.



48 – 1974: l'avvocato Agnelli a Cortina d'Ampezzo con il gambaletto consigliato da Scaglietti.

Anche atleti di altri sport si rivolsero a lui per varie terapie.

Tra i campioni del Ciclismo, egli ebbe in cura Gino Bartali, nella prima metà degli anni '50.

Poi, nella seconda metà dello stesso decennio, in qualità di Direttore Sportivo, fu lo stesso Bartali a consigliare l'assistenza di Scaglietti al grande Fausto Coppi, ormai al termine della carriera agonistica.



49 – Gino Bartali.



50 – L'iconico passaggio della borraccia tra i due Campioni.



51 – Fausto Coppi al termine di una tappa dolomitica.

Fu soprattutto negli anni Sessanta che il “nostro” venne chiamato ad intervenire per le cure richieste da atleti famosi. Operando a Firenze ai calciatori della città era particolarmente comodo servirsi della sua professionalità.

In quel decennio la “Fiorentina” era tra le squadre più forti del calcio italiano, giungendo a vincere due Coppe Italia nel 1961 e nel 1965 e un campionato italiano nel 1968, oltre a due competizioni europee.

Il primo calciatore “viola” a poter beneficiare delle cure di Scaglietti fu Miguel Angel Montuori, già Campione d’Italia nel 1956.

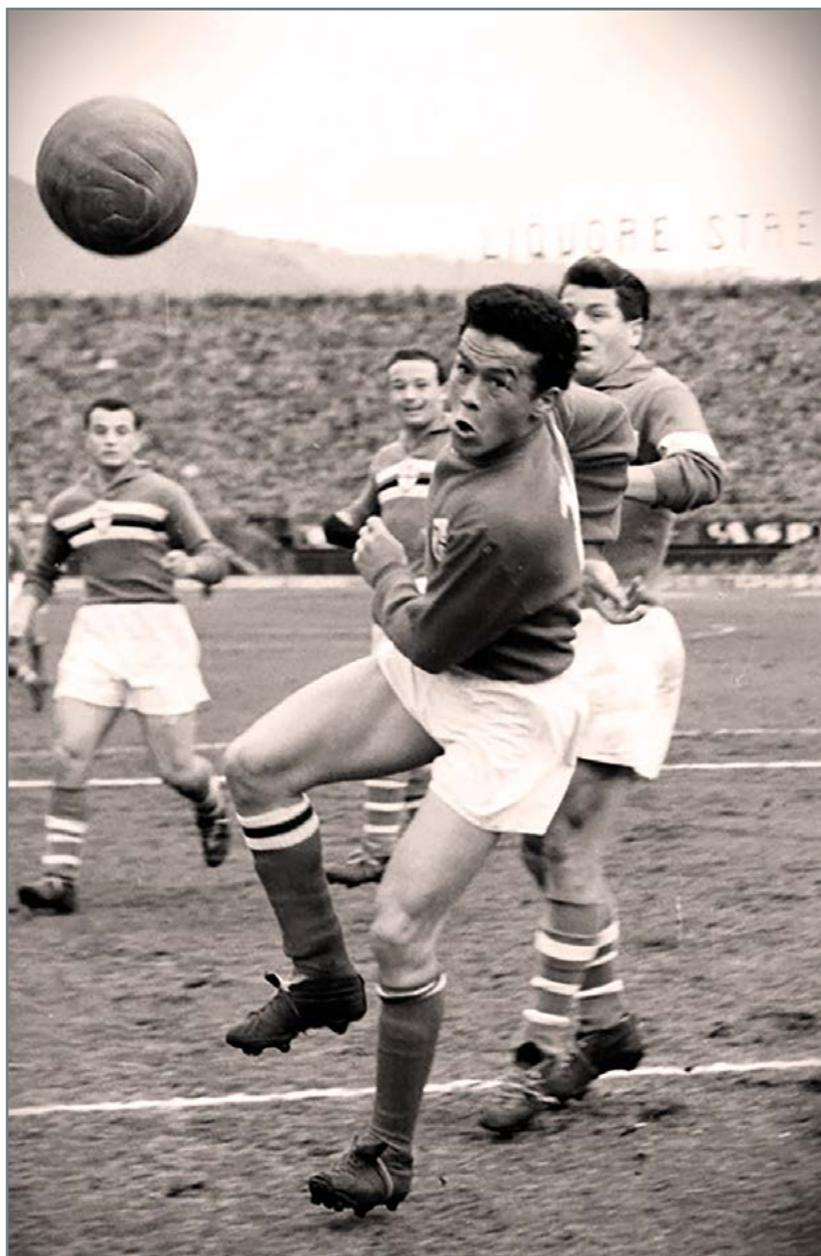
Montuori era un attaccante argentino, naturalizzato italiano. Fu molto amato dai tifosi fiorentini, al punto che lo accudirono nella sua difficile, precoce vecchiaia.

Nella primavera del 1961, dopo uno scontro di gioco, per lungo tempo dovette curare il ginocchio destro.

Purtroppo a soli 28 anni fu costretto al ritiro dall’agonismo, a causa di un successivo infortunio alla testa, causa di una lunga serie di gravi interventi chirurgici.



52 – La Fiorentina scudettata, nel 1956.



53 – Miguel Angel Montuori.

Nel giugno del 1964 Scaglietti si occupò di Can Bartu, un eclettico atleta turco, in forza alla Fiorentina.

Dopo diversi trascorsi di alto livello nella Pallacanestro, questi divenne Nazionale della squadra del suo Paese, nella stessa disciplina. Si dedicò poi al calcio, nel ruolo di centrocampista, giocando anche in Italia, nel Venezia e nella Fiorentina.

A seguito di un infortunio di gioco, Scaglietti procedette ad una ingessatura presso l'Istituto Ortopedico Toscano. La carriera agonistica dell'atleta si protrasse con efficacia per altri sette anni, prima alla Lazio poi in patria, con la squadra del Fenerbahce.



54 – Can Bartu, calciatore turco in forza alla Fiorentina.

Simbolo indiscusso dei maggiori successi calcistici fiorentini, fu il centravanti svedese Kurt Hamrin, che ricorse alle cure mediche del professore per il suo ginocchio infortunato. Con 191 reti, è tuttora l'attaccante della Fiorentina con il maggior numero di gol realizzati.



55 – Kurt Hamrin con la Coppa Italia 1965.



56 – Cartolina del Centro Tecnico Federale.

Il Centro Tecnico Federale di Coverciano, fondato nel 1958, divenne ben presto la “Casa” della Nazionale italiana. La FIGC approfittò della vicinanza logistica dell’Istituto Ortopedico Toscano di Firenze, per l’assistenza medica di Scaglietti necessaria ai propri campioni sportivi.

Fu il caso di Mario Bertini, centrocampista titolare della nazionale italiana vice campione del mondo, a Mexico 1970.

Anche Enrico Albertosi, portiere della “partita del secolo” Italia-Germania 4-3 e Campione d’Europa in carica, si affidò alle sue cure.

Il mondo del calcio italiano onorò le competenze di Scaglietti invitandolo a Coverciano, in qualità di relatore, per un Seminario di Aggiornamento dedicato ai Medici Sociali della Lega Professionisti, nell’aprile del 1974¹⁵.

15 – Nell’aprile 1974, su diretto invito del CONI della Federazione Italiana Giuoco Calcio), Oscar Scaglietti tenne un Corso informativo per Medici nella Lega Professionisti della Sede di Coverciano (Firenze)”. Tratto da “AA.VV., Oscar Scaglietti – Vita e opere. Gaggi 1983”.

57 – Mario Bertini in azione nella finale del 1970.



58 – Albertosi durante la semifinale Italia-Germania 4-3.



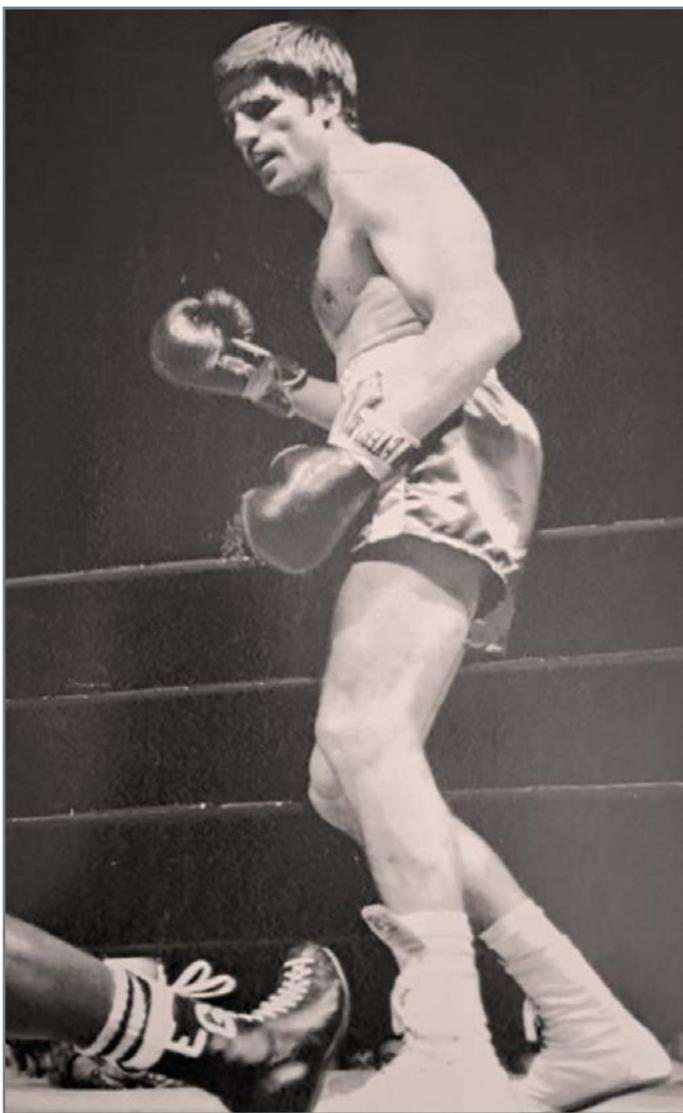
59 – La Nazionale Vice Campione del Mondo a Mexico 1970; a sinistra, in piedi Enrico Albertosi, in seconda fila Mario Bertini.



Negli anni '70 anche Nino Benvenuti, già campione del mondo di pugilato, nella categoria dei pesi medi, ricorse alle sue competenze. Il suo entourage bolognese – l'allenatore Libero Golinelli e lo sponsor Bruno Amaduzzi – chiese a Scaglietti di intervenire a favore del campione sportivo, per una necessità manifestata ad un arto inferiore.



60 – Nino Benvenuti ricoverato a Bologna a Villa Salus.



61 – Nel 1967, Benvenuti si laureò Campione del Mondo dei Pesì Medi al Madison Square Garden di New York, battendo l'americano Emile Griffith.

Infine, nei primi anni Settanta, Oscar Scaglietti curò anche le dolorose limitazioni fisiche subite da un calciatore brasiliano amatissimo in patria e molto conosciuto in tutto il mondo con il soprannome di Garrincha.

A causa di diversi difetti congeniti, il giocatore aveva una gamba più corta di 6 cm, il ginocchio destro affetto da valgismo e il sinistro da varismo. Tali difficoltà non gli impedirono la conquista di due titoli mondiali, meritati grazie alle doti funamboliche del suo estro calcistico.

Fisicamente provato, ormai trentasettenne, Garrincha venne in Italia per amore del gioco, indossando la maglia del Torvaianica e del Sacrofano, squadre laziali di prima categoria.



62 – Stoccolma 1958, Garrincha, futuro campione del mondo, effettua un pallonetto al portiere avversario.



63 – 1962 Garrincha vince il secondo titolo mondiale.

Le eredità del professor Scaglietti

Nella sua casa nel centro di Bologna, Oscar Scaglietti venne a mancare il 26 ottobre 1993, all'età di 87 anni. Della sua esperienza di vita professionale e personale sono rimasti lasciati indelebili che ancora si riverberano nella vita di tanti concittadini.

Ancora il 17 ottobre 2009, scriveva Luigi Cucchi su “Il giornale.it”:

“Negli anni Sessanta e Settanta l’ortopedia italiana conobbe anni d’oro grazie alle attività di pionieri come il professor Scaglietti a Bologna”.

Oggi l’ortopedia ha raggiunto livelli specialistici un tempo non immaginabili, differenziandosi sulle esigenze delle singole articolazioni.

Tuttavia, proprio le invenzioni del professore ne costituirono i prodromi indispensabili.

Oltre alla già citata tecnica per il ginocchio, è opportuno ricordare il “metodo Scaglietti” per il tendine di Achille, la tecnica per la spalla sperimentata per la prima volta con successo fin dal 1964¹⁶.

Non va dimenticato il fatto che, in taluni casi, la sua attività fosse sperimentale, pur di ottenere i benefici del paziente.

16 – L’odissea del calciatore Guglielmo Costantini, in “Athos Zuntini, Storia del Napoli”, 1964.



64 – A destra, Guglielmo Costantini in azione per il Napoli.

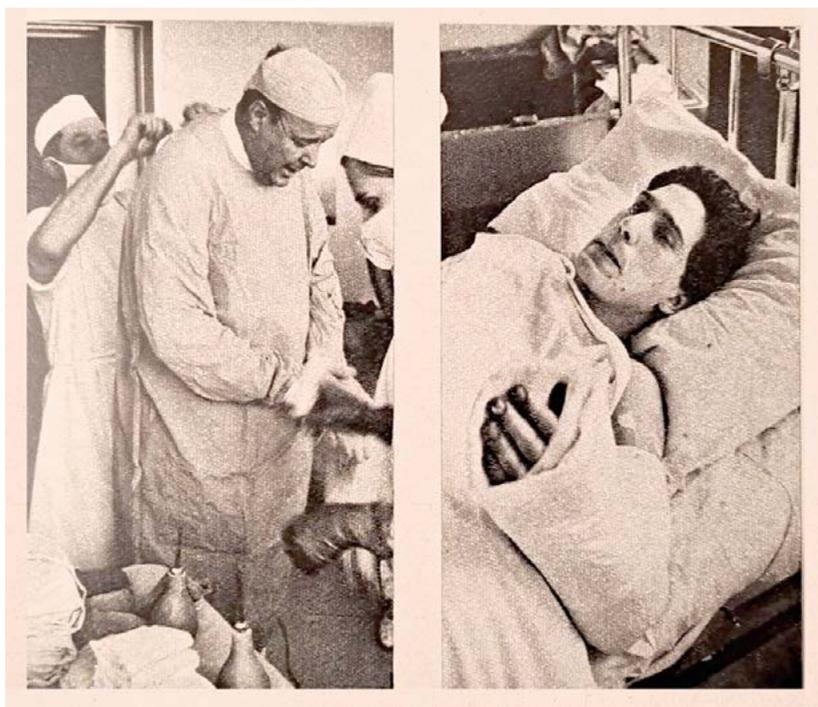
Non sempre tali interventi riscossero un immediato successo.

Lo stesso giocatore del Napoli, Guglielmo Costantini, nonostante l'intervento tecnicamente riuscito, nel 1964 dovette rinunciare alla carriera agonistica di calciatore.

D'altra parte, sulla base dell'esperienza bellica, la maestria di Scaglietti si esprimeva coraggiosamente anche nella infortunistica del lavoro.

Celebre fu l'esperimento del trapianto della mano, il secondo mai tentato al mondo.

Accadde nel 1963, a favore di Raffaele Console, un operaio fiorentino di ventiquattro anni.



65 – Scaglietti e il paziente, dopo l'intervento.

Nell'interesse della migliore qualità della vita del paziente, la ricerca di soluzioni innovative contraddistinse la sua opera nel corso della sua lunghissima carriera.

I suoi successi e anche i tentativi posti in essere costituirono un patrimonio culturale al quale attinsero intere strutture sanitarie, a lui succedute nel tempo.

Le tecniche riabilitative dell'Istituto Protesico di Vigorso e anche dell'Ospedale di Montecatone ebbero nelle sperimentazioni di Villa Salus e dell'Istituto Ortopedico Toscano i primi importanti insegnamenti.

Al termine della sua carriera, tali innovazioni fecero immediatamente degli illustri proseliti.

Essendo stabilmente a Firenze e Bologna, fu soprattutto il prof. Leonardo Gui a raccogliere l'eredità di Oscar Scaglietti.

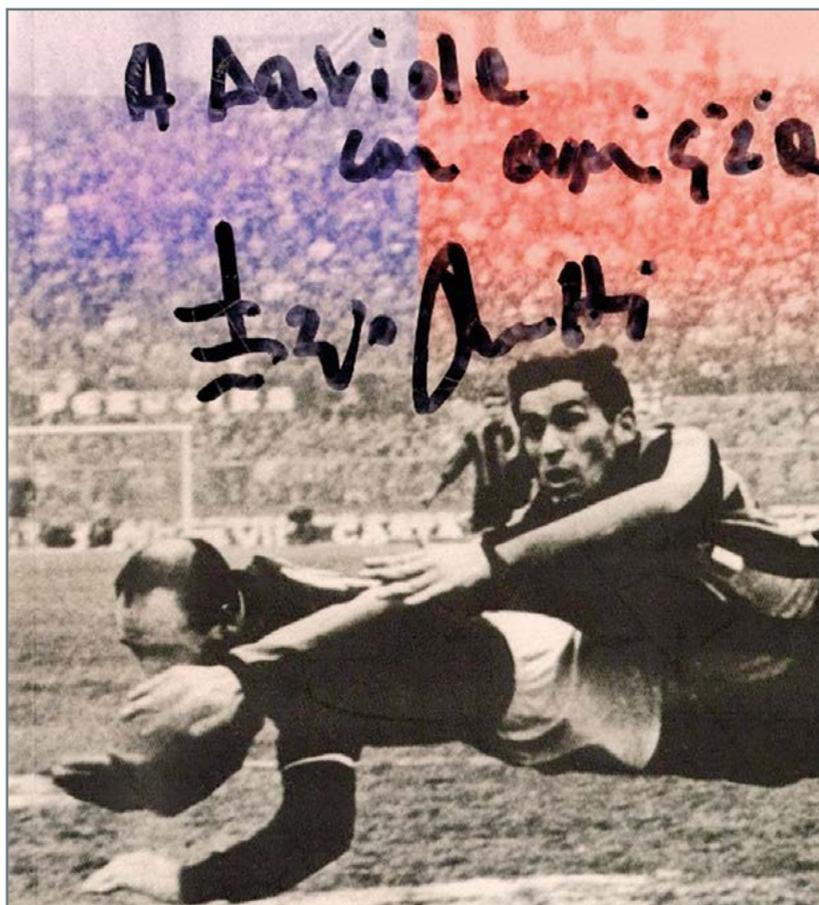
Gui fu soprannominato “il mago del ginocchio”, come ricordato anche nell’articolo del 12 aprile 2013, pubblicato su “La Repubblica”, per onorarne la memoria¹⁷.

Tra i suoi pazienti anche il famoso calciatore Ezio Pascutti, Campione d’Italia del 1964 con il Bologna di Fulvio Bernardini.



66 – *Il Bologna Campione d’Italia.*

17 – Fonte: “La Repubblica”, 12 aprile 2013.



67 – La celeberrima immagine del gol di testa di Pascutti. La foto autografata dal campione fu donata all'autore del presente libro.

Nei primi anni Settanta anche Giacomo Bulgarelli ricorse alle cure del prof. Gui, a causa dei problemi al ginocchio sinistro.

All'Istituto Rizzoli di Bologna, Giacomo Bulgarelli tornò anche prima della partita di Coppa UEFA, in trasferta in Jugoslavia il 20 ottobre del 1971, contro lo Zeleznicar di Sarajevo.

Ad un bambino bolognese di nove anni, figlio di una infermiera molto professionale, Giacomo Bulgarelli mantenne la promessa fatta durante la degenza, grazie alla disponibilità del massaggiatore sociale, Ulisse Bortolotti.

Pur non potendo essere convocato per la partita, il Capitano rossoblù fece recapitare al bimbo un ricordo dai compagni di squadra. A casa del piccolo tifoso giunse una cartolina con le firme dei giocatori del Bologna Football Club.



*68 – Mondiali 1966, Italia-Corea del Nord 0-1;
Giacomo Bulgarelli, primo da destra, mostra un ginocchio
vistosamente fasciato fin dall'entrata in campo.*



69 – Cartolina del Bologna da Sarajevo, 1971.



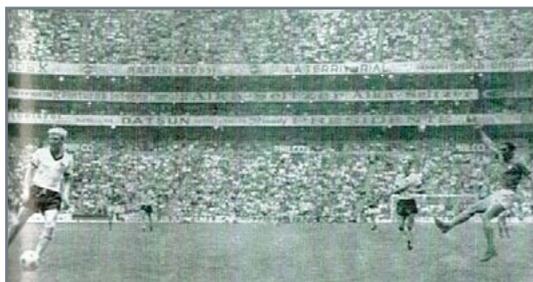
70 – Le firme dei 16 calciatori del Bologna.

Sono identificabili gli autografi di 16 componenti la delegazione rossoblù: l'allenatore Edmondo Fabbri, il massaggiatore Ulisse Bortolotti e i giocatori della formazione che pareggiò 1-1 in trasferta: Adani, Roversi, Prini; Cresci, Battisodo, Gregori; Perani, Rizzo, Savoldi, Scala, Pace. Firmarono anche le riserve entrate in campo: Righi e Landini.

Indubbiamente, erano altri tempi e i campioni erano tali anche fuori dal campo.

Un altro erede professionale del professor Scaglietti fu il professor Bruno Calandriello, celebre ortopedico che ebbe in cura diversi importanti calciatori tra i quali il grande Luigi Riva, recentemente scomparso.

Anche Giancarlo Antognoni fu assistito dal Professor Calandriello, uno degli eredi di Scaglietti.



*71 – 1970; Italia
Germania 4-3; Riva,
sulla destra, ha appena
calciato il pallone del
terzo gol azzurro.*



*72 – Giancarlo Antognoni,
Campione del Mondo 1982.*



73 – Italia Campione del Mondo 1982.

Questa ricerca storica non ha esaurito l'intento di indagare più compiutamente l'impegno sociale svolto dal prof. Scaglietti.

Si è però voluto descrivere un aspetto extra professionale del grande chirurgo, relativamente ad un argomento inedito agli stessi familiari.

Fortunatamente, grazie alle generose attività dei tanti discenti che lo conobbero, la stessa collana editoriale dei "Quaderni di Villa Salus" potrà approfondire ulteriori aspetti della sua eredità culturale.

Soprattutto potrà continuare a divulgare quanto egli abbia saputo realizzare:

- scoprì che la causa dell'intenso dolore delle lombosciatalgie era dovuto alla compressione sui nervi spinali esercitata dall'ernia del nucleo polposo della cartilagine intervertebrale;
- propose metodologie chirurgiche originali nella cura delle lesioni ostetriche dell'arto superiore;
- per le artrosi dell'anca scelse la osteotomia di traslazione perché contrario all'ortoplastica;
- modernizzò gli interventi relativi al trattamento della scoliosi;
- nei casi di ernia del disco introdusse nuove tecniche di intervento chirurgico;
- fu tra i fondatori della clinica della chirurgia della mano in Italia.

In sintesi, Scaglietti è unanimemente riconosciuto come uno dei Padri dell'Ortopedia italiana.

Ricordare questi successi professionali non deve trascurare la considerazione dovuta per l'impegno svolto nell'ambito civile. Nel solo periodo compreso tra il 1941 e il 1947 Scaglietti eseguì circa 20.000 interventi nel centro di chirurgia di guerra da lui diretto a Bologna¹⁸.

Rileggere la sua testimonianza relativa al periodo dell'occupazione nazifascista della città è un esercizio emozionante; tra i tanti meriti, egli fu anche un Medico al servizio della Resistenza, un "Patriota" come fu ufficialmente celebrato dalle Autorità preposte alla Liberazione dal nazifascismo.

Al di là degli altissimi meriti personali e professionali, alle persone come il Professor Scaglietti noi dobbiamo la stessa Libertà di cui godiamo.

Anche se lui, a sentirselo dire, se ne uscirebbe con una risata autoironica, molto bolognese.

L'UFFICIO ORGANIZZAZIONE	
Numero	2422
C. N.	Scaglietti Oscar
Paternità	fu Sante
Maternità	
Data di Nascita	24/11/1906
Luogo di Nascita	Bologna
Professione	Professore
Residenza	Bologna
R. Partigiano	
Data Arruolamento Partigiani	ottob. 1943
Grado	
Note	Patriote



74 – Dal sito web “Storia e Memoria di Bologna”.

18 – Dato ripreso dal sito Omnis Magazine.com

Sitografia

www.associazionepercorsodellamemoriarossoblu.it
www.calcioromantico.it
www.omnismagazines.com
www.storiedimenticate.it Oscar Scaglietti, un medico al servizio della
Resistenza, di Comandante Lupo, blog su www.wordpress.com
www.timf.it
www.tremareilmondofa.blogspot.it
www.tuttosport.com La ricostruzione post bellica del Bologna FC
www.wikipedia-oscarscaglietti
www.storiaememoria.it

Fonti iconografiche

1. “Bologna radici rossoblù”.
2. “Bologna ferita”.
3. “Bologna Kaputt”.
4. “Bologna città aperta”.
5. “Bologna in guerra”.
6. www.bolognachecambia.it
7. “7 anni di guerra”.
8. “Obiettivo Bologna”
9. Bologna FC www.Onthisday.com 17 luglio 1932.
10. “Bologna Centodieci” di C.F.Chiesa, Minerva editore 2019.
11. Sportmemory. Il Bologna e la finale dimenticata.
12. Collezione privata di Davide Gubellini.
13. www.Archivio TIMF.
14. Newsletter UNVS Bologna - Collezione Lamberto e Luca Bertozzi.
15. www.Archivio TIMF.
16. Museo della Guerra. Castel del Rio.
17. “La Battaglia di Porta Lama”.
18. www.reddit.it “Liberazione di Bologna”. Archivio Ansaloni.
19. “La Liberazione di Bologna”.
20. “Il Corriere dell’Emilia”, 30.6.1945.
21. “Forza Bologna”, novembre 1967.
22. “Forza Bologna”, novembre 1967.
23. Archivio di Stato di Bologna.
24. Archivio di Stato di Bologna.
25. Archivio di Stato di Bologna.
26. Archivio di Stato di Bologna.

27. "Polacchi a Bologna".
28. "Polacchi a Bologna".
29. "Polacchi a Bologna".
30. "Polacchi a Bologna".
31. "Polacchi a Bologna".
32. Collezione privata Gianluca Battacchi.
33. Collezione privata Gianluca Battacchi.
34. "Bologna città aperta".
35. www.igiornidellaguerra.new.it Archivio Fotowall (W. Breveglieri).
36. "La Coppa del Nord".
37. "La Coppa del Nord".
38. "La Coppa del Nord".
39. "Oscar Scaglietti, vita e opere", 1983.
40. "Oscar Scaglietti, vita e opere".
41. www.Wikipedia.Virgilio Maroso.jpg
42. "Album del Calcio" – Stadio 1972.
43. "Album del Calcio" – Stadio 1972.
44. "Album del Calcio" – Stadio 1972.
45. "Album del Calcio" – Stadio 1972.
46. "La grande storia dei mondiali di calcio".
47. www.Wikipedia.Gianni Agnelli.Gorupdebesanez
48. "Panorama" del 17.1.1974.
49. www.BiciDaStrada.it
50. www.IlGiornale.it
51. "100 anni di sport".
52. www.universogliato.wordpress.com
53. www.storiedicalcio.altervista.org/blog/montuori_miguel_angel
54. www.Wikipedia.Bartù.jpg
55. www.acfiorentinacoppaitalia1965-66.kurthamrin.webp.
56. Collezione privata di Davide Gubellini.
57. www.corriere.it del 23.8.2109.
58. www.unaquestionedicentimetri.it
59. "La grande storia dei mondiali di calcio".
60. "I Quaderni di Villa Salus".
61. "110 anni di gloria".
62. "La grande storia dei mondiali di calcio".
63. "La grande storia dei Mondiali – Stadio".
64. "Sport Illustrato" n. 42 del 16.10.1958.
65. "Epoca" del 15.4. 1963.

66. Collezione privata Davide Gubellini.
67. Immagine autografata dalla collezione di Davide Gubellini.
68. “La grande storia dei mondiali di calcio”.
69. Collezione privata di Marco Carretti.
70. Collezione privata di Marco Carretti.
71. “La grande storia dei Mondiali”.
72. Collezione privata di Davide Gubellini.
73. Collezione privata di Davide Gubellini.
74. www.“Storia e memoria” – Comune di Bologna

Bibliografia

- AA.VV. *Album del calcio*, Stadio 1972.
- AA.VV. *Bologna ferita*, Pendragon 2006.
- AA.VV. *Bologna in guerra*, Minerva.
- AA.VV. *Scaglietti Oscar*, in Dizionario biografico degli Italiani, Vol. 91 (2018).
- AA.VV. *GS Storia, La grande storia dei Mondiali*, Conte Ed. 2014.
- AA.VV. *Il mondo in bianco e nero*, Grafis Edizioni.
- AA.VV. *Il mezzo secolo del Bologna*, Poligrafici del Resto del Carlino 1959.
- AA.VV. *Il Secolo azzurro*, Minerva Editore.
- AA.VV. *La Battaglia di Porta Lama – XXV anniversario 1969 – CVL*.
- AA.VV. *La grande storia dei mondiali di calcio*, Conte editore 2006.
- AA.VV. *La storia dei 100 anni*, Minerva 2009.
- AA.VV. *Oscar Scaglietti vita e opere*, Gaggi editore Bologna 1983.
- AA.VV. “*Polacchi a Bologna*”, Bacchilega Editore 2008.
- AA.VV. *7 anni di guerra; fotostoria della Campagna d’Italia*, 9.9.1962.
- AA.VV. *90 anni di emozioni*, Press club ed. 1999.
- Agnoli M., *Bologna Città Aperta*, Minerva, 2021.
- Baccolini L., *Il Bologna dalla A alla Z*, Newton 2017.
- Baccolini L., *1001 storie e curiosità sul Grande Bologna*, Newton Compton 2016.
- Baratta C., *Il Bologna al centro*, “Calcio illustrato” numero 24, 11 giugno 1944.
- Chiesa C. F.; *Bologna Centodieci*, Minerva Editore 2019.
- Civolani G., *70 anni di serie A*, Calderini 1979.
- Clerici R., *100 anni di sport*, Universo Ed. 1989.
- Corriere dell’Emilia, pagina 2 del 13 giugno 1945.
- Corriere della Sera, pagina 13 del 28 ottobre 1993.

Costa D., Segal A., *Bologna radici rossoblù*, Costa editore 2018.
Epoca, 15 aprile 1963; numero 655, XIV anno, Arnoldo Mondadori Editore.
Europeo, n. 25 1964.
Fontanelli C., Raffo G., *La Coppa del Nord*, Geo Edizioni 2017.
Forza Bologna, Anno IV, n. 23, Novembre 1967.
Goldoni L., *Bologna Kaputt*, Tamari Ed. 1980.
Grieco E., a cura di, *Bologna e Scaglietti*, Edizioni Lùì 2023.
Gubellini D., *Il Bologna in guerra*, Quaderni di Concittadini, Regione Emilia Romagna 2023.
Marchesini G., *Bologna un secolo d'amore*, Marchesini editore.
Marchesini G., *Il Bologna è uno squadrone*, La Casa dello Sport, 1988.
Napoletano A., *Lo scudetto dello Spezia*, Edizioni Giacché 2020.
Newsletter UNVS Bologna – Raccolta 2021-23.
Polacchi a Bologna.
Poli Marco, *La ricostruzione del PSIUP a Bologna 1945-1946*, Marsilio Editore.
Panorama del 17.1.1974.
Quaderni di Villa Salus (2018-2024), Edizioni Lùì.
Quercioli G., *130 gol in Rossoblù* Edizioni Libri di sport 2003.
Spina N., *Oscar Scaglietti e l'istituto ortopedico Rizzoli*, Edizioni Lùì 2020.
Tarozi M., Dall'Ara, *Renato sono io*, Minerva 2021.
Trifari E., *110 anni di gloria*, RCS, La Gazzetta dello Sport, 2006.
Zuntini A., *Storia del Napoli*, 1964.



Davide Gubellini. Nato a Bologna nel 1959, è laureato in Scienze Politiche. Presidente dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport, Sezione di Bologna, è anche socio onorario dell' "Associazione Percorso della Memoria Rossoblù". In qualità di Educatore Volontario, insegna "Storia dello Sport" nelle scuole di ogni ordine e grado, per trasmettere agli studenti i valori fondanti dell'Educazione Civica. Autore di vari articoli e diverse pubblicazioni, ha scritto di recente *Il Bologna in guerra. Vittime ed eroi del secondo conflitto mondiale*, pubblicato nel maggio 2023 a cura della Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna.